

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 10 FEBBRAIO 2025

«Destinazione Salerno patto tra le istituzioni»

Bit di Milano, Prete annuncia l'accordo tra la Regione e la Camera di commercio

Nico Casale

Camera di Commercio di Salerno e Regione Campania pronte a unire le forze per valorizzare al massimo il territorio salernitano, soprattutto adesso che c'è, ed è attivo dal luglio dello scorso anno, l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. L'annuncio arriva dal presidente dell'Ente camerale di Salerno e di Unioncamere, Andrea Prete, in occasione dell'inaugurazione, ieri, della Borsa internazionale del Turismo (Bit) a FieraMilano Rho, dove la Regione Campania è presente, al padiglione 11, con lo stand «Campania.Divina».

L'AZIONE

«La Camera di Commercio di Salerno - anticipa il presidente Andrea Prete - sottoscriverà, a breve, un protocollo d'intesa con Regione Campania per la valorizzazione del territorio e della sua offerta turistica con una mirata azione di marketing in considerazione della progressiva entrata a regime dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi». Parole che il numero uno della Camera di Commercio di Salerno pronuncia in occasione dell'apertura della manifestazione, che è tra le più importanti del settore turismo in ambito internazionale e che è in programma fino a domani. Alla Bit, anche Raffaele Esposito, consigliere camerale di Salerno comparto Turismo, che si dice «felice che si arrivi al compimento e alla definizione di una strategia a supporto del tessuto turistico salernitano». «Con i due protocolli, uno con Isnart fondamentale per avere una profilazione reale del "turista" che visita la nostra terra e questo annunciato dal presidente Prete con Regione Campania, si inizierà a parlare - spiega Esposito - di strategie efficaci e concrete per porre in essere azioni di promozione e di marketing territoriale, indispensabili per rafforzare il ruolo della destinazione Salerno e la sua provincia». Nel corso della tre giorni, eventi e talk con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze del territorio, in particolare i borghi salute e benessere e il turismo sostenibile delle isole e delle aree marine protette della Campania. Ad aprire la manifestazione è stata una conferenza stampa cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e l'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci. «Presentiamo una regione - sottolinea De Luca - che credo abbia l'offerta turistica probabilmente più varia. Nel senso che abbiamo un'offerta, dal punto di vista ambientale, straordinaria; abbiamo alcuni dei luoghi più belli al mondo». «Provate a ripercorrere il nostro territorio - prosegue il governatore, conversando con i giornalisti - la nostra costa dal litorale domitio alle isole, Capri, Ischia Procida. E, poi, dall'altro versante, Positano, Amalfi, Ravello. Poi, giù, il Cilento. Posti davvero unici al mondo dal punto di vista ambientale. Dal punto di vista gastronomico, credo che siamo al top per riconoscimenti internazionali. Dal punto di vista culturale, abbiamo un'offerta di grandissima qualità, dai grandi teatri e dalle grandi istituzioni culturali, teatro San Carlo, teatro Verdi, Mercadante». «Abbiamo poi - evidenzia ancora De Luca - il mare, il turismo crocieristico. Abbiamo inaugurato, lo scorso anno, il secondo aeroporto della nostra regione, il Costa d'Amalfi di Salerno».

LA RICERCA

Durante l'incontro, Alessandro Paglia ha presentato un'analisi dei dati Isnart-Unioncamere sul turismo regionale, da cui emerge che sono poco meno di 20,7 milioni le presenze turistiche in Campania nel 2023, in attesa dei nuovi dati Istat del 2024 che dovrebbero certificare il ritorno ai livelli pre-Covid. Mediamente, ogni turista italiano spende sul territorio 181 euro al giorno, di cui 86 per l'alloggio e 95 per altri beni e servizi; il valore sale ulteriormente a 184 euro al giorno per gli stranieri. Sono oltre 57mila gli alloggi disponibili per affitti brevi sulle piattaforme online in Campania nel 2024, con un aumento del 12% rispetto al 2023, con oltre 4,4 milioni di notti prenotate e un indotto che sfiora i 900 milioni di euro. Rispetto alle motivazioni di vacanza, è la ricchezza del patrimonio artistico e monumentale a rappresentare il driver di crescita principale, seguito dalla ricerca di occasioni di relax, dal contatto con la natura e lo shopping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Alla Bit di Milano il presidente De Luca attacca nuovamente il suo partito

Terzo mandato, «una grande idiozia»

«Questa del terzo mandato è una grande idiozia inventata dai parassiti che vivono a Roma e non hanno il consenso neanche della madre, ed è una delle prove di ipocrisia e fariseismo che abbiamo in Italia. C'è gente che ha non il terzo, ma il trentesimo mandato e dà pure fastidio». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a margine della Bit di Milano, la manifestazione che mira a valorizzare le eccellenze italiane in una vetrina nazionale e internazionale con visitatori provenienti da vari Paesi. «Ovviamente il problema che si pone è di sostanza - ha aggiunto De Luca - quando si deve decidere il destino di un territorio, chi decide? I parassiti che vivono a Roma o decidono i cittadini che vivono in quel territorio e hanno il diritto di valutare chi governa? Questi se ne infischiano del destino dei territori, c'è la volontà di chiudere la bocca ai cittadini e far decidere le caste, i privilegiati che stanno a Roma. Noi siamo per dare la parola ai cittadini e siamo per pren-



Il presidente De Luca

dere come punto di riferimento le persone di carne ed ossa, i problemi concreti, non le chiacchiere, le alleanze, le coalizioni. Siamo arrivati a prima della Prima Repubblica. Oggi l'unica attenzione è come spartirsi i candidati», ha concluso De Luca. A chi gli ha chiesto cosa ne pensa

della posizione del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che è favorevole al terzo mandato De Luca ha risposto: «il sindaco di Milano è una persona che ha esperienza e conosce cosa è la pubblica amministrazione e sa quali sono i tempi per le operazioni di trasformazione urbana».

Il fatto La Campania presenta le sue eccellenze

Presentata un'analisi dei dati Ismart-Unioncamere sul turismo regionale



Nel corso della tre giorni, dal 9 all'11 febbraio, della manifestazione fieristica italiana di riferimento del comparto turistico, la Borsa Internazionale del Turismo, che si tiene a Fieramilano Rho, allo Stand Campania (Padiglione 11) si susseguiranno eventi e talk con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze del territorio, in particolare i borghi salute e benessere e il turismo sostenibile delle isole e delle aree marine protette della Regione Campania. Ad aprire la manifestazione è stata una conferenza stampa a cui hanno preso parte, tra gli altri, Vincenzo De Luca, Presidente Regione Campania; Felice Casucci, Assessore al Turismo Regione Campania; Andrea Prete, Presidente Unioncamere. Durante l'incontro, Alessandro Paglia ha presentato un'analisi dei dati ISNART-Unioncamere sul turismo regionale. «Il Presidente Andrea Prete: «La Camera di Commercio di Salerno sottoscrive, a breve, un protocollo d'intesa con Regione Campania per la valorizzazione del territorio e della sua offerta turistica con una mirata azione di marketing in considerazione della progressiva entrata a regime dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi».

LA RICERCA ISNART-UNIONCAMERE IN SINTESI. FOCUS CAMPANIA

Sulla base delle elaborazioni Ismart su dati dell'Osservatorio economia del Turismo delle Camere di commercio (Ismart-Unioncamere), sono poco meno di 20,7 milioni le presenze turistiche in Campania nel 2023, in attesa dei nuovi dati Istat del 2024 che dovrebbero certificare il ritorno ai livelli pre-covid. Un settore vivace che rappresenta un asset importante per la regione, non solo per i grandi centri ma anche per le aree più marginali. Mediamente ogni turista italiano spende sul territorio 181 euro al giorno, di cui 86 per l'alloggio e 95 per altri beni e servizi, valore sale ulteriormente a 184 euro al giorno per gli stranieri. Una regione che fa dell'accoglienza il proprio punto di forza, cortesia e ospitalità della gente, ristorazione e offerta enogastronomica ricevono infatti i giudizi più alti nelle recensioni lasciate on line dai turisti. Una crescente attenzione è rivolta dai turisti ai servizi informativi, all'offerta culturale che vede una domanda in continua crescita e all'intrattenimento. Punti di forza quindi ma anche sfide che richiedono al territorio la capacità di evolvere, ne è un esempio la forte crescita del mercato alternativo delle seconde case che rappresenta oggi circa la metà dell'offerta ricettiva. Sono oltre 57mila gli alloggi disponibili per affitti brevi sulle piattaforme on line in Campania nel 2024, con un aumento del 12% rispetto al 2023, con oltre 4,4 milioni di notti prenotate e un indotto che sfiora i 900 milioni di euro. Una realtà di cui tenere conto per adattare l'offerta ai nuovi target turistici, anche considerando che, se nelle città il fenomeno Airbnb rischia di generare fenomeni complessi di overtourism e convivenza complessa tra turisti e residenti, questo rappresenta invece una importante opportunità per le aree marginali, poiché consente una prima infrastrutturazione ricettiva, in particolare nei comuni non turistici. Rispetto alle motivazioni di vacanza, è la ricchezza del patrimonio artistico e monumentale a rappresentare il driver di crescita principale, seguito dalla ricerca di occasioni di relax, dal contatto con la natura e lo shopping.

Il fatto - La Campania oggi è la terza regione in Italia per numero di visitatori

“In Campania un flusso da 10 mld di indotto l'anno”

Si è tenuta ieri mattina l'inaugurazione della "Borsa Internazionale del Turismo" a Milano. La manifestazione si è aperta con il convegno "Il turismo in Campania: progetti, opportunità, prospettive" al quale ha partecipato, in qualità di relatore, anche Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente Nazionale con delega al Mezzogiorno. All'incontro, concluso dal Governatore Vincenzo De Luca, hanno partecipato, tra gli altri, pure Felice Casucci (Assessore Turismo Regione Campania), Andrea Prete (Presidente Unioncamere e Camera di Commercio Salerno) e Costanzo Iaccarino (Presidente Federalberghi Campania). Così Schiavo: «La Campania oggi è la terza regione in Italia per numero di visitatori, oltre 21 milioni in un anno. Il mio ottimismo si basa su vari fattori e alcuni dati oggettivi come quello che riguarda l'Unesco: dei 59 siti italiani riconosciuti "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco, infatti, il 21% si trovano in Campania: il centro storico di Napoli, la Reggia di Caserta, l'acquedotto Carolino di San Leucio, la costiera amalfitana, il parco del Cilento, Paestum, la certosa di Padula, il vallo di Diano, Santa Sofia a Benevento, gli scavi di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata. Le bellezze della nostra regione vengono riconosciute e apprezzate a livello globale». Non solo, perché il presidente di Confesercenti Campania sottolinea anche l'aspetto finanziario: «Il flusso turistico in Campania scatena un giro d'affari da oltre 6 miliardi di euro l'anno per indotto diretto e quasi 4 miliardi per indotto indiretto. In totale - spiega Schiavo - 10 miliardi di euro». «La differenza con altre regioni italiane, come la Lombardia, che può vantare numeri più alti della Campania, la fanno le fiere. Oltre 150 all'anno quelle organizzate in Lombardia che in un anno fanno arrivare a Milano circa 20 milioni di visitatori. Lo stesso

dicasi per l'Emilia-Romagna, dove si tengono circa 70 fiere all'anno che coinvolgono circa 15 milioni di persone. In Campania le fiere realmente attrattive, a livello internazionale, sono 10 all'anno. La Campania ha un potenziale enorme in questo settore, ancora inesplorato, per far crescere il numero di visitatori e conseguentemente il fatturato di tutte le parti coinvolte». Nel suo intervento Schiavo ha anche fatto riferimento alle singole città della nostra regione e ad altri numeri utili per l'analisi generale. «Le città campane maggiormente attrattive per i turisti - ha spiegato - si confermano Napoli e Pompei con oltre 4 milioni di visitatori all'anno. L'aeroporto di Capodichino, scalo piccolo e cittadino, si conferma un'eccellenza chiamata a gestire un flusso di oltre 12 milioni di viaggiatori all'anno a cui l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi darà una importante mano. Non dimenticando l'eccellente lavoro svolto dall'assessore Felice Casucci e dai dirigenti dell'assessorato». Infine il riferimento all'importante ricaduta che il turismo ha sulla forza lavoro. «L'indotto del turismo in Campania è fondamentale. Circa 700mila lavoratori sono impegnati in Campania nel settore alberghiero nei circa 2.000 alberghi, 38mila ristoranti e 11mila bed&breakfast. La Campania è una regione che può legittimamente ambire a diventare la più visitata in Italia nei prossimi anni. Oggi è capofila nel Mezzogiorno, ma se noi lavoriamo sul mondo delle fiere, sul settore del turismo religioso, sui giovani e gli studenti in particolare, credo che - ha concluso - la Campania nel giro di qualche anno possa guardare le altre regioni d'Italia dall'alto in basso, riuscendo così a moltiplicare le opportunità di occupazione grazie anche a un tessuto imprenditoriale all'altezza della domanda turistica che arriva da ogni parte del mondo».

Sud, l'export fa rotta sui nuovi mercati Campania apripista

**La politica di Trump e l'ipotesi dazi cambiano le scelte delle imprese
Gli accordi di governo con i Paesi arabi e l'Asia frontiere del
business**



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il recentissimo Monitor dei Distretti di Intesa Sanpaolo lo aveva inserito tra gli elementi di approfondimento all'interno del monitoraggio dell'export del Mezzogiorno nei primi tre trimestri 2024: «Sta cambiando qualcosa, e in modo non proprio ordinario, rispetto ai mercati di destinazione dei prodotti del Sud vi si legge testualmente - Dall'analisi dei flussi per tipologia di mercato di sbocco emergono infatti da un lato "difficoltà nei principali mercati maturi, dall'altro segnali incoraggianti in alcuni mercati emergenti». È opportuno partire da qui per ragionare su come e, soprattutto dove, le imprese meridionali che esportano hanno in buona parte rivolto la loro attenzione già prima che al vertice dell'Amministrazione Usa tornasse Donald Trump e si

riproponesse il tema dei dazi. Se è vero infatti che gli Stati Uniti restano il principale mercato extra Ue anche per le aziende del Sud, al pari di Germania e Francia per l'Europa, con margini di crescita al 30 settembre non proprio trascurabili (+7,6% per le nostre merci in Francia, ad esempio, rispetto allo stesso periodo del 2023), è altrettanto vero che fanno sempre più notizia le performances del Made in Sud in Romania (+6%), Repubblica di Corea (+10,8%) e, soprattutto, Libia (+23,8%), effetto evidentemente quest'ultimo delle mutate relazioni commerciali con il nostro Paese. Ma non finisce qui perché all'elenco dei mercati che hanno visto crescere in questi mesi le nostre importazioni vanno aggiunti anche la Cina (+10,8%) e l'Arabia Saudita (+30%), un segnale tutt'altro che trascurabile specie se rapportato alla delicata situazione geopolitica internazionale. Non è un caso che, come sottolineato da Intesa Sanpaolo, che nel periodo gennaio-settembre 2024, le esportazioni dei distretti industriali del Mezzogiorno hanno raggiunto i 7,3 miliardi di euro, registrando una crescita dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023. Un dato che supera la media nazionale, ferma a +0,6% e che è maturato soprattutto nel secondo e terzo trimestre dell'anno, con una crescita rispettivamente del 3,6% e del 4%. Una spinta in questo senso è stata impressa anche dagli accordi siglati dal governo italiano e dai fitti rapporti bilaterali che hanno visto impegnata in prima persona la premier Giorgia Meloni.

LE TIPOLOGIE

A trainare le esportazioni meridionali sono, come ormai è chiaro, soprattutto il farmaceutico e l'agroalimentare, e non solo perché i mercati di riferimento sono da tempo consolidati (la Svizzera per i prodotti Novartis che arrivano dal sito di Torre Annunziata, ad esempio). La vera novità è che sono proprio le filiere a cui fanno riferimento le piccole e medie imprese meridionali, il tessuto connettivo del sistema produttivo dell'area, ad accrescere le potenzialità di queste ultime. In altre parole, se il farmaceutico punta a mercati importati come la Cina o il Giappone è perché può contare sulla capacità delle aziende campane (e pugliesi) di reggere questa sfida. Il Sud, si legge nel report della banca, «sta dimostrando una significativa capacità di adattamento nonostante un contesto internazionale caratterizzato da incertezza economica e debolezza della domanda». Lo sottolinea anche Riccardo Monti, già presidente dell'Ice e tra i più attenti osservatori delle dinamiche dell'export, in particolare del Mezzogiorno: «Tante aziende si stanno interrogando, preoccupate, sul possibile impatto dei dazi americani. Pur premettendo che il mercato Usa è particolarmente importante essendo in valore assoluto il secondo mercato di esportazione del Made in Italy e "ricco" (perché si fanno buoni margini) bisogna ricordare che le imprese italiane e meridionali hanno sempre dimostrato capacità di adattamento. Sapere aprire nuovi mercati è un fattore fondamentale di successo. Per fortuna il sistema Italia si è dimostrato in questi anni molto efficace nell'accompagnamento delle aziende verso nuove geografie». Dove? Monti non ha dubbi: «Parlo di un esercizio già fatto a suo tempo con la Russia, ad esempio. Ma in questo momento Paesi come l'Arabia Saudita, l'Indonesia, la Colombia, il Messico, stanno dando grandi soddisfazioni alle aziende che hanno aperto queste rotte. E il sistema istituzionale di supporto, dalla Simest a Ice e a Sace, è attrezzato per questo tipo di lavoro di accompagnamento. Naturalmente gli strumenti del sistema vanno attivati per tempo, lavorando sulle fiere, sulle missioni settoriali e soprattutto sugli "incoming" che permettono spesso senza muoversi dal nostro paese di incontrare buyers di queste nuove geografie. Questo vale soprattutto per i nostri settori di beni di consumo, come agroalimentare, moda e accessori, gioielli. Sui beni strumentali e di investimento i tempi di apertura delle nuove geografie sono invece di solito più lunghi».

IL MEDIO ORIENTE

Il ragionamento si sposa in pieno con la politica adottata dal Governo di sostenere l'export delle nostre imprese con una forte presenza proprio sui mercati emergenti: gli accordi sottoscritti di recente negli Emirati Arabi, in Bahrain e soprattutto in Arabia Saudita lo dimostrano e parliamo di aree strategiche anche in chiave geopolitica oltre che di specifico interesse per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero degli operatori commerciali italiani attivi negli Stati Uniti è relativamente contenuto, ammontando a poco meno di 44mila unità.

L'OFFERTA

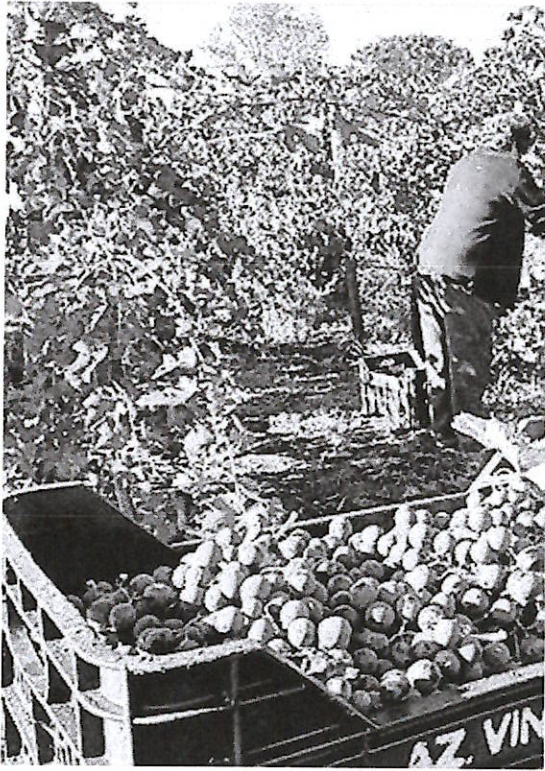
C'è poi un'altra considerazione da fare: il dollaro forte renderebbe comunque più competitiva l'offerta di merci italiane e anche per salumi, formaggi e vini si potrebbe così contenere l'eventuale "tassa". La carta della diversificazione dei mercati va in ogni caso giocata, ma in nessuna altra area c'è l'affinità, in termini di cultura enogastronomica, che lega Italia e Usa. «Gli americani - sottolinea De Castro - sono innamorati dei nostri prodotti». Giappone, Cina, Arabia Saudita, ma anche Emirati Arabi, Qatar sono mercati emergenti anche per l'agroalimentare, ma per ora rappresentano un business assai contenuto. Anche se, negli ultimi dieci anni, secondo un recente rapporto dell'Ismea, le importazioni dei paesi asiatici sono cresciute in misura consistente sia a livello globale, sia in particolare per quanto riguarda l'Unione europea (nell'ordine del +80%). E l'Italia è nelle prime posizioni per l'export verso l'Asia, dopo Paesi Bassi e Francia. Tra i Paesi che apprezzano di più il Made in Italy il Giappone, soprattutto per il vino in bottiglia, ma anche la Cina che sta scoprendo le etichette nazionali. Oltre ai prodotti enologici, compreso il prosecco, le altre eccellenze sono la pasta di semola, il pomodoro trasformato (pelati, polpe e passate) per i quali l'Italia è al primo posto. In Asia sono gettonate anche, per quanto riguarda l'ortofrutta, le mele e i kiwi. Un problema è rappresentato però, in particolare in Cina, dalle barriere sanitarie che spesso ostacolano l'ingresso dei nostri prodotti. «Nei Paesi asiatici e arabi le spedizioni sono indirizzate soprattutto a hotel e ristoranti internazionali - afferma De Castro - perché difficilmente il cinese medio beve vino italiano».

L'AFRICA

Sul fronte dell'internazionalizzazione un discorso a parte lo merita l'Africa dove l'agroalimentare è uno degli asset del piano Mattei che il governo italiano sta portando avanti. «L'Africa - sostiene il presidente di Filiera Italia - è un grande importatore e il futuro nei prossimi anni sarà in quel Continente». In Algeria sono state vendute sementi e mille trattori e per aiutare le popolazioni a produrre per soddisfare la domanda interna di derrate alimentari è in corso una collaborazione che prevede, non in una logica piratesca, di esportare il "Model Farm" di BF, fornendo tutte le tipologie di mezzi tecnici, impianti irrigui e genetica. Un altro pilastro delle iniziative in Africa è la formazione su cui è impegnata Bf Educational, un'altra società di Bonifiche Ferraresi. Ed è importante in un'ottica di collaborazione sempre più stretta che venga trasferito quel "saper produrre" che ha fatto grande il cibo italiano. La convenienza di rendere autonoma l'Africa sul piano economico è per l'Italia anche quella di aprire un mercato che si prospetta ricco e interessante. Cambiare il paradigma dello sviluppo africano potrebbe anche offrire nuove occasioni al Mezzogiorno che logisticamente è l'area geografica più vicina e che sta facendo passi da gigante nello sviluppo di un agroalimentare di qualità ed export-oriented.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande bacino dell'Africa così il Piano Mattei spinge l'offerta dell'agroalimentare



IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

L'agroalimentare italiano è sugli scudi. Ma i dazi di Trump restano la principale fonte di allarme per un settore che ha conseguito risultati eccellenti sul fronte dell'export chiudendo il 2024 a quota 70 miliardi. E se l'Unione europea è comunque il principale mercato di sbocco per il Made in Italy a tavola, quello americano lo tallona da vicino. La Germania storicamente il primo partner commerciale potrebbe già quest'anno cedere lo scettro agli Stati Uniti. Ecco perché le imprese sono in allarme. È vero che un report della Cgia di Mestre ha sottolineato che il vero danno alle produzioni nazionali lo ha provocato la Germania che, stretta da una crisi profonda, ha rallentato il passo anche negli acquisti di prodotti tricolore. Ma gli Stati Uniti, in particolare per cibo e vino, sono diventati sempre più importanti anche perché hanno segnato una crescita degli acquisti dal nostro Paese di oltre il 18% lo scorso anno. Il panico è più che giustificato. Anche se Paolo De Castro, presidente di Filiera Italia a cui aderiscono numerosissime e primarie industrie alimentari, invita alla cautela. «Intanto - spiega - bisogna capire quale sarà l'entità dei dazi. Esportiamo produzioni ad alto valore aggiunto e con dazi tra il 5 e il 10% di cui si parla l'impatto non sarebbe rilevante. Gli americani che pagano il Parmigiano 22 dollari non lo abbandonerebbero per pochi dollari in più per passare al Parmesan. Diversa la situazione con una tariffa al 25%». Per De Castro è comunque importante attrezzarsi e rafforzare la diversificazione dei mercati «ma non possiamo però pensare di sostituire un mercato che vale 10 miliardi - dice - Gli Usa non sono la Russia. L'Italia già oggi esporta nei paesi asiatici, arabi, sudamericani, sicuramente si potrà implementare la presenza nei Paesi del Mercosur, ma in questo caso bisogna superare alcune criticità. Il Mercosur può diventare una opportunità solo se passa il principio, su cui ci stiamo battendo molto, della reciprocità, cioè l'applicazione delle stesse regole imposte ai produttori europei ed italiani».

LA CAMPANIA

Secondo l'Ocse - evidenzia lo studio Cgia - l'eventuale introduzione di dazi al 10% sull'intera gamma dei prodotti e dei servizi importati dall'Ue, provocherebbe una riduzione in termini economici delle esportazioni italiane verso gli Usa pari a 3,5 miliardi di euro che salirebbe a 10-12 miliardi nel caso l'aliquota fosse elevata al 20%. È significativo il dato riconducibile alla Campania che esporta ben 2,6 miliardi (tra auto, prodotti alimentari e aeromobili). Un importo, quest'ultimo, leggermente superiore a quello riferito al Lazio.

«Diversificare con la qualità per svincolarsi dagli Usa»

Il ceo dell'omonima azienda di Cava de' Tirreni che produce legumi biologici «I nostri prodotti richiesti in Corea, Regno Unito, Australia. Negli States solo il 7%»

Nando Santonastaso

Annibale Pancrazio (nella foto), Ceo di un'azienda storica di Cava dei Tirreni, 95 candeline spente quest'anno: esportate nel mondo, con marchi vostri e non, legumi e pomodoro, anche bio, prodotti in loco. Questo il suo messaggio.

Perché i dazi Usa non vi spaventano?

«Perché abbiamo diversificato in tempo la nostra produzione, facendo scelte importanti e decisive molto prima di tanti concorrenti. Oggi siamo una piccola azienda di pomodoro, una media azienda di legumi e una grande azienda biologica di legumi e pomodori. Per noi il biologico, sul quale abbiamo puntato 30 anni fa, è il core business dell'attività, il 65% del fatturato totale rispetto ad una media nazionale di settore tra il 7% e il 10%. Tranne che in un caso, in Italia tutti i marchi comprano i legumi da noi».

Già, ma i possibili dazi americani?

«La diversificazione l'abbiamo applicata anche nell'export. Non ci siamo mai affidati a un unico grande importatore all'estero ma a tanti di piccole e medie dimensioni. Oggi che il nostro export vale circa il 90% del fatturato nessuno dei 50 Paesi in cui siamo presenti ha un peso decisamente superiore agli altri per cui il nostro cliente negli Stati Uniti, decisamente un ottimo cliente, ha un peso solo del 6-7% sul fatturato export complessivo».

Sta dicendo che la diversificazione, scelta per tempo, vi ha già messo al riparo dalle conseguenze della possibile strategia di Trump?

«È chiaro che ci dispiacerebbe moltissimo se arrivassero i dazi ma di sicuro non ci metteranno in crisi. Il nostro primo mercato è il Regno Unito seguito da Australia e Nuova Zelanda, Corea del Sud, Giappone e Sud Africa. La diversificazione interessa tutti i continenti e tutti i mercati e alla base c'è una garanzia assoluta rappresentata dal fatto che ci siamo dotati di tutte e 15 le possibili certificazioni di qualità esistenti. Sono le prime cose che ci chiedono le grandi catene internazionali di supermercati e i marchi leader della distribuzione mondiale. È così che il nostro livello di internazionalizzazione è cresciuto: oggi, come detto, siamo al 90% sul fatturato e quasi la metà è costituita da prodotti in vendita all'estero con i nostri marchi».

Restiamo agli Stati Uniti: nella stragrande maggioranza delle aziende esportatrici, è un mercato fondamentale, pressoché inevitabile considerare la sua importanza economica e la sua estensione. Come mai la vostra quota non è altissima?

«Perché negli Stati Uniti non c'è ancora una grande sensibilità al biologico, a differenza dei prodotti convenzionali. In America vendiamo esclusivamente i pomodori pelati della tradizione italiana e dopo 95 anni possiamo ben dire di saperli fare».

Il biologico Made in Cava dei Tirreni è stata una scelta vincente in ogni caso...

«Certo. Oggi la linea di prodotti biologici rappresenta il 70% della produzione complessiva dell'azienda e i dati più aggiornati, quelli dello scorso anno, confortano ancora di più la bontà di quella decisione. Siamo cresciuti del 10% in valore assoluto e del 25% in volumi, percentuali che ovviamente comprendono anche la linea convenzionale di legumi e pomodori».

Flessibilità e diversificazione, le piccole industrie come la vostra hanno più margini di manovra sotto questi profili?

«Io credo che è solo la qualità di ciò che si produce e si esporta all'estero a fare la differenza. Per noi è sempre stata la stella polare, insieme con il servizio offerto. È vero, noi siamo una piccola realtà rispetto a tanti colossi, ad esempio del settore delle conserve di pomodoro. Ma intanto la nostra forza lavoro è arrivata a 45 dipendenti fissi e 120 stagionali e, come le dicevo, siamo costantemente in crescita».

Siete ormai ambasciatori del Made in Italy nel mondo nel vostro settore con la gamma alta di prodotti che esportate: legumi e pomodori di Cava dei Tirreni dove arrivano?

«In 50 Paesi di tutto il mondo. Non ci siamo mai fidati di un solo mercato, come le dicevo, pensando che fosse molto più conveniente per i nostri target essere presenti con quote più piccole ma in più realtà territoriali possibili. E senza rinunciare ai nostri marchi: oggi i nostri 5 marchi tra legumi e pomodori sono presenti a Hong Kong, in Corea del Sud, in Giappone, in Australia».

L'export sta portando in alto il Mezzogiorno: c'è questa consapevolezza anche nel vostro comparto?

«Il futuro del Made in Italy si giocherà all'estero. Noi avremo sempre l'Italia nel cuore ma per le aziende, e penso soprattutto a quelle più strutturate, la sfida della competitività si svolgerà necessariamente oltre confine. Per questo bisogna sapersi muovere sui mercati, per questo occorre riuscire a diversificare senza perdere in marginalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luci, incassi in flessione «Edizione 2025 allo studio con il traino aeroporto»

Tassa di soggiorno, calo di 50mila euro legato alla durata inferiore della kermesse

Gianluca Sollazzo

Non solo Luci d'artista. Adesso si punta all'estate. Nonostante i tempi più stretti dell'edizione 2024-2025 della kermesse invernale delle luci, nel mese di gennaio appena alle spalle il Comune di Salerno è riuscito ad incamerare 227.780,82 euro dai pernottamenti e dalla permanenze sul territorio comunale di comitive di turisti: nel 2023 l'introito comunale fu di 207.879 euro. Quindi sul piano dei flussi finanziari non c'è stato crollo dei pernottamenti rispetto a gennaio 2023. I dati sono messi a disposizione dalla Ragioneria dello Stato, da cui arriva il bilancio dei flussi di incasso della tassa di soggiorno a cavallo tra 2024 e inizio 2025.

I DATI

Nel periodo della kermesse di Luci d'artista l'incasso complessivo derivante dalle presenze dei turisti nella city è stato di 582.969 euro, quindi oltre mezzo milione di euro. Il periodo di riferimento è quello di fine novembre, dicembre e gennaio. È indubitabile che se la kermesse di quest'anno avesse preso il via prima forse gli incassi sarebbero stati superiori, superando di gran lunga quelli dell'anno precedente. «Adesso creiamo un ponte tra le due stagioni, sull'onda dell'effetto aeroporto e del turismo crocieristico, poi ragioneremo sull'anticipazione della nuova edizione delle Luci»: così l'assessore al turismo, Alessandro Ferrara. Ma passiamo al bilancio della stagione invernale turistica: dei 582.969 euro incassati sul lungo periodo della manifestazione, secondo il sistema Siope della ragioneria dello Stato, 355.199,82 euro sono stati incassati tra novembre e dicembre, quindi nel clou della stagione turistica natalizia. A gennaio lieve calo degli incassi rispetto al periodo novembre-dicembre, pur essendo superiori rispetto allo stesso mese del 2023: è di 227.780,82 euro l'introito di gennaio derivante dall'arrivo dei turisti e vacanzieri in città che hanno pernottato tra i 3 e i 5 giorni, mentre un anno fa era stato di 207.879 euro. Stando all'analisi del dossier Siope, Salerno ha perso rispetto al 2023, nel corso della stagione invernale delle Luci, appena 50.068 euro. Questo sicuramente perché l'edizione delle Luci di quest'anno è stata più ridotta rispetto a quella del 2023, quando si incassarono 633.037 euro.

IL PIANO

Perciò l'obiettivo dell'amministrazione è rilanciare l'evento, fa sapere il responsabile del turismo, allungando il periodo della manifestazione e ricollegandola ad iniziative di promozione turistica collaterali. «Le Luci di artista per Salerno hanno rappresentato una vetrina nazionale ed internazionale apportando tanta visibilità e conoscenza della nostra città sia dal punto di vista turistico che economico dice Ferrara - Per continuare in questo lungo percorso virtuoso il Comune sta già lavorando per l'organizzazione della prossima edizione dell'evento. Sicuramente ci saranno delle novità che renderanno ancora più attrattivo l'evento considerato che dobbiamo sfruttare anche l'aeroporto che per noi e l'intera provincia è un elemento essenziale sotto tutti i punti di vista». L'obiettivo però è ragionare in una prospettiva di continuità col turismo estivo. «Quest'anno abbiamo un traino maggiore legato ai collegamenti da tutta Italia con lo scalo che richiamerà sicuramente più visite dal nord Italia dice Ferrara - Avremo circa novanta navi da crociera in città, avremo un ulteriore slancio dato dall'aeroporto, che dovrà fornire ulteriore spinta per rendere Salerno una città aperta al mondo intero, facendo venire tantissimi turisti di ogni nazionalità. Inoltre, avremo eventi importantissimi a piazza della Libertà». Tanta attenzione è dedicata soprattutto al fronte aeroportuale, anche in virtù dei dati in forte crescita registrati nell'anno 2024: «L'aeroporto di Salerno, in questo momento, sta rappresentando numeri importantissimi. Da giugno al 31 dicembre del 2024 abbiamo avuto circa 180.000 passeggeri». Numeri importanti che l'assessore punta a migliorare sensibilmente, come dimostra anche l'impegno profuso in prima persona per promuovere Salerno come meta turistica in fiere internazionali: non ultima la Fitur di Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta Ovest, nella galleria mancano 16 metri di scavo «Aprirà entro fine anno»

SI TENTA LO SPRINT DOPO LA TRAGEDIA DEL CICLISTA MORTO VIA CROCE A DOPPIO SENSO, PESSOLANO: «È IMPOSSIBILE»

Brigida Vicinanza

Una nuova viabilità che potrebbe cambiare il volto della città di Salerno (in entrata e in uscita) già dalla fine del 2025 o addirittura prima. Ad accendere nuovamente i riflettori sulle gallerie di porta Ovest è stato l'incidente mortale della scorsa settimana in cui purtroppo ha perso la vita un ciclista a causa dello schiacciamento dovuto alla caduta di una palla di rifiuti da un grande tir. Episodio che ha immediatamente collegato a doppio filo una tragedia e la necessità urgente di un cambio di passo importante in una zona come quella del porto e di via Benedetto Croce ma anche e soprattutto del viadotto Gatto. E proprio su porta Ovest e sulla possibilità che daranno le gallerie di alleggerire il traffico e cambiare la viabilità per il carico e scarico merci all'interno del porto commerciale in via Ligea, il dibattito si è aperto nuovamente. Ma per l'apertura servirà un tempo piccolo, misurato in 16 metri: parola di Andrea Annunziata, presidente dell'autorità di sistema portuale Mar Tirreno Centrale che, sfidando la scaramanzia e i numerosi annunci di apertura disattesi, ha provato a fare chiarezza sul completamento dell'opera.

L'ANNUNCIO

«Per fine anno tutto sarà pronto - ha dichiarato Annunziata - ad oggi ci sono solo gli ultimi 16 metri da scavare ancora. Questi metri da concludere sono pochi però bisogna completare tutta l'opera: le uscite, le rotatorie e il contorno. Col Comune sono in corso diverse riunioni proprio per cercare di aggiustare qualcosa che strada facendo ci siamo accorti che andava migliorato». A seguire, infatti, passo dopo passo gli interventi è l'ente di via Roma e anche l'assessore alla mobilità Rocco Galdi che - nel tempo - ha sempre ribadito l'importanza strategica dell'opera per risolvere il problema del super carico quotidiano sul viadotto Gatto. E proprio da palazzo di città le valutazioni sarebbero in corso anche per quanto riguarda il campetto che insiste su via Ligea che oramai vive in condizioni precarie anche dal punto di vista della sicurezza: non sarebbe necessaria l'eliminazione della struttura ai fini della viabilità ma dall'ente si potrebbe valutare la rimozione per rendere l'area più sicura e dare comunque maggiore respiro allo snodo. «Conto per fine anno di inaugurare quest'opera - ha concluso poi il presidente Adsp - non per fare feste ma con le persone che possono usufruirne per lavoro o turismo attraversando le gallerie per ridurre non solo il momento e i tempi di percorrenza ma anche per tutelare l'ambiente e la sicurezza».

LA BOCCIATURA

E proprio in materia di sicurezza le proposte negli ultimi giorni sono state molteplici. A "bocciarle" è stato il consigliere di opposizione a palazzo di città del gruppo Oltre Donato Pessolano, che ritiene l'istituzione del doppio senso in via Croce «impossibile se non con il soddisfacimento di determinate condizioni strutturali, che attualmente la strada non possiede». Per Pessolano infatti tutte le proposte che si sono susseguite in questi giorni, tra cui anche quella di una bike-line, «sarebbero peraltro necessari lavori particolarmente onerosi e complessi». «A rendere ulteriormente inattuabile la scelta del doppio senso in ogni sua forma oltre alle modifiche strutturali alla carreggiata - ha concluso Donato Pessolano - sarebbe la necessità di abolire la sosta lungo la strada, perdendo numerosi posti auto in una zona carente. In alternativa, si dovrebbero ricavare ulteriori due metri e mezzo di banchina. Ultimo aspetto, non meno importante, sarebbe lo spostamento anche dell'intero impianto di pubblica illuminazione, «tenendo conto del build out sporgente che rappresenta la base dei lampioni presenti lungo l'arteria. Un'opera, quest'ultima, che richiederebbe il sostenimento di costi notevoli (anche 4-5000 euro per ogni palo): è dunque inopportuno anche economicamente attuare le modifiche prospettate».

I maxi cantieri di Rfi e Anas Non si può stare a guardare

Importanti opere per la mobilità ma va difesa l'identità della nostra città

L'INTERVENTO

di Francesco Guida*

È il tempo dell'orgoglio senza vessilli e simboli di partito perché la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture a cui si assiste supera ogni appartenenza, in quanto punta nella direzione di un potenziamento della "rete di città".

È auspicabile perché il suo compimento moltiplicherà le opportunità offerte dal sistema intermodale e la qualità dei servizi che i processi di pianificazione urbanistica sapranno recepire, almeno si spera.

Non è però sufficiente. Occorre immaginare un protocollo decisionale finemente strutturato che sia coerente con le aspettative della nostra comunità.

Anche stavolta, come nel caso dell'ospedale, dobbiamo prendere coscienza di quanto sta accadendo intorno a noi. E dunque fa bene il Sindaco a sostenerne, con gli attuatori degli interventi, le ragioni della città e difenderla dalla prepotenza di un massiccio intervento sul nostro territorio. Si badi bene comunque strategico per la Nazione, ma che sta stravolgendo le sorti future della nostra città e rischia anche di limitarne ogni attività di crescita urbana.

Difendere Eboli e i suoi valori, proteggere le radici fondanti di una civiltà - la nostra - è dovere di ognuno e per questo bisogna sostenerne l'azione. Occorre utilizzare ogni strumento della dialettica politica contro un disegno pasticciato e in ritardo rispetto alle aspettative.

Sulla spinta dell'innovazione e della mobilità, subiamo un intervento che avrebbe già dovuto cambiare il volto della nostra città e in particolare l'area di San Giovanni, fulcro strategico della direttrice Eboli mare - Cilento. Lì dove c'è l'unico svincolo della SARC mai ammodernato e solo celebrato, dalla cronaca, per essere il mistero burocratico.

L'elemento chiave del progetto doveva essere l'intesa tra Rfi e Anas, che con l'affidamento dei lavori alla società Xenia avrebbe dovuto realizzare anche lo snodo autostradale. Tuttavia, da quanto si apprende, la costruzione delle rampe è condizionata dal compimento dei lavori sulla tratta dell'Alta Velocità che, oggi, è attestata tra l'Istituto Agrario e l'attuale uscita dell'autostrada. Insomma, un polpettone che forse mai si completerà nel modo in cui la città si aspettava.

Sostenere la riflessione è urgente quanto necessario perché la vicenda ha uno spettro d'azione estremamente

Siamo, a mio avviso, ancora in tempo. Possiamo intervenire a fianco del Sindaco per rafforzare le sue azioni su tre questioni fondamentali: la realizzazione immediata e non provvisoria dello svincolo autostradale, intervento a tutt'oggi né iniziato né programmato; la necessità di scongiurare l'idea maldestra di Rfi di chiudere la provinciale 195 e tagliare in due l'area dello storico istituto Agrario; e la terza questione, non meno importante, sul possibile mancato allargamento dell'impalcato del ponte di San Giovanni, una struttura vetusta nata come sottopasso alla ferrovia. Una strozzatura quella del ponte che riporta al passato quando la Eboli medievale era cinta da bastioni e chiusa da porte. Il ponte di San Giovanni deve essere adeguato per far sì che risponda perfettamente agli attuali standard di sicurezza viabile consentendo sia il passaggio agevole dei mezzi pesanti, sia la realizzazione di marciapiedi per un attraversamento sicuro dei pedoni residenti.

Insomma, si tratta di ragionare su di una zona molto vasta e di grande rilevanza per la città, per il turismo e per l'economia dell'intera provincia. È quindi naturale pretendere un intervento di adeguamento completo e concreto.

Per fare ciò è necessario diradare la nebbia delle opportunità politiche e affiancarsi in un'azione unitaria volta a fronteggiare quello che oggi appare come un semplice andirivieni di ruspe e trivelle, ma che domani e nei prossimi cent'anni lascerà un peso e una barriera non più demolibile.

Occorre fermarli ora dando il giusto sostegno all'Amministrazione e al Sindaco, perché rimanere inermi significa non comprendere quello che sta avvenendo nella nostra città, significa non riconoscerci nel nostro patrimonio identitario. È oggi il momento storico per intervenire perché stanno cambiando i capisaldi distintivi della nostra città, o quanto meno sono seriamente messi in discussione da un pensiero sovraordinato che ci vuole incapaci di determinare le scelte che ci riguardano.

Non è così. Per chi ci conosce, noi abbiamo già dimostrato di essere in grado di imporci quando sono forti i venti di "guerra", quando ci sono interventi importanti che includono la salvaguardia della pluralità dei cittadini, delle proprie radici e della propria identità.

Oggi è il giorno della decisione sull'"offerta" di mobilità che ci viene da Anas e Rfi, ieri quello degli appelli, delle parate e delle chiacchiere senza arrivare a

drammatico e investe il futuro della città e la nostra libertà di muoverci, senza impedimenti in un'area che, sempre più, sembra assomigliare a un serraglio.

La preoccupazione di noi ebolitani è che l'assenza di un intervento non coordinato con l'aspettativa locale contribuisca a disgregare socialmente ed economicamente una vasta e importante area della città, ovvero l'area commerciale e produttiva compresa tra l'area PIP e quella dell'Autostrada.

Il dato fa riflettere anche alla luce delle recenti notizie fornite dal Sindaco nel corso della sua intervista apparsa su questo quotidiano *"La Città"*, da cui emerge una sorta di rimpallo della competenza tra Anas, Rfi e il Consorzio attuatore Xenia. Il Sindaco è stato perentorio: un "tavolo urgente" o "si bloccano i lavori".

Per quello che apprendiamo si sta consumando una summa di interventi che, da potenzialmente strategici, forniscono un risultato non chiaro e, soprattutto, infarcito da contorni burocratici di rimbalzo tra Anas e Rfi che non lasciano sperare in nulla di buono.

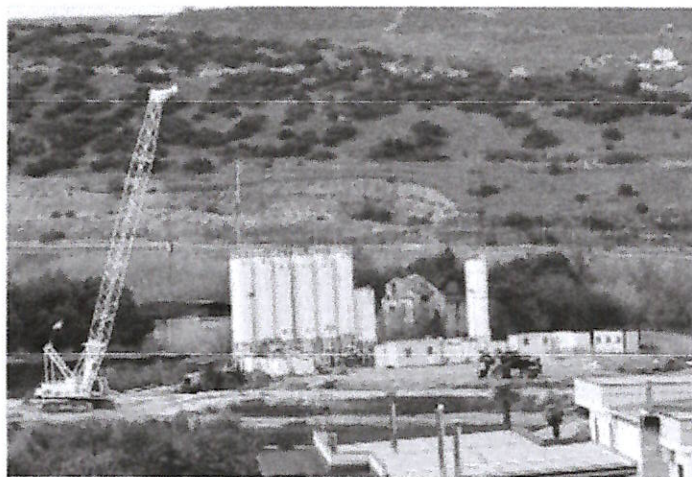
Ciò rischia di mettere a repentaglio il nostro territorio, la nostra città e le sue radici storiche millenarie. Radici sulle quali generazioni di cittadini hanno costruito le loro aspettative, che immaginavano essere diventati pilastri e che oggi invece sembrano sbriciolarsi sotto la spinta di scelte che relegano all'isolamento.

una decisione rimasta in sospeso per troppi anni. Spero, quindi, nella mobilitazione delle forze politiche, spero nell'aiuto di tutti i cittadini nel sostenere l'azione intrapresa dal Sindaco per indire, semmai, un tavolo tecnico e un Consiglio Comunale sulla vicenda Anas e Rfi e prendere rapidamente una decisione chiara su un tema che ormai si trascina da oltre un decennio.

Allungare i tempi potrebbe costarci caro perché questo "treno" è l'ultimo disponibile per rilanciare la nostra proposta. Certi come siamo che, per intanto, Xenia non sta pettinando le bambole, anzi, procede alacramente. E dunque bisogna far rete. Restare a guardare, sarebbe una pessima idea.

(*architetto)

riproduzione riservata



Il cantiere dell'Alta velocità che insiste nell'area del Profagri e, sotto, il ponte di San Giovanni



Corso, stop “porta a porta” coi lavori

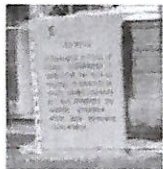
Riparte il restyling, la “Pulita”: «Rifiuti da conferire solo ai margini del cantiere»

Tavolini e dehors, come previsto, sono scomparsi per lasciare spazio a un recinto di transenne in ferro; all'interno dell'area riservata, sono spuntati già i primi mezzi meccanici che, proprio in prossimità dello start del cantiere, nei pressi di piazza Portanova, hanno iniziato a muovere i sampietrini destinati a dire addio alla città per lasciare spazio ai nuovi lastroni in ferro. I lavori programmati per il restyling di corso Vittorio Emanuele, dunque, sono scattati: nessun ulteriore ritardo rispetto allo start programmato a metà settimana, subito dopo lo smontaggio lampo delle opere che hanno caratterizzato l'appena conclusa edizione di Luci d'Artista. A residenti e commercianti, dunque, non resta che adattarsi e far fronte con questa situazione che, secondo quanto ripetuto più volte dall'amministrazione comunale, durerà per l'intera primavera con la conclusione del lotto in questione - quello fra Portanova e via dei Principati - prevista per l'estate. Ma l'area di cantiere, inevitabilmente, provoca pure altri problemi: nelle ultime ore - sulle recinzioni così come davanti a negozi e portoni - sono spuntati degli avvisi di Salerno Pulita, la partecipata che si occupa del servizio di igiene urbana in città. «Si comunica a tutte le utenze commerciali e domestiche che tutte le tipologie di rifiuti vanno conferite alle due estremità del cantiere, altrimenti i rifiuti non potranno essere ritirati», il messaggio. Insomma, niente più ritiro “porta a porta”: i sacchetti dovranno essere depositati ai margini del cantiere, costringendo qualcuno a un percorso più o meno lungo.

riproduzione riservata



L'area di Corso Vittorio Emanuele transennata per i lavori



L'avviso della “Pulita”

Il fatto - Collaborazione per offrire assistenza agli imprenditori vittime di estorsione. "Restituiamo fiducia ai commercianti"

Una nuova sfida per Fenailp Salerno: si lavora con Sos Antiracket antiusura



Tommaso Battaglini

Un impegno concreto per la legalità. La FeNAILP (Federazione Nazionale di rappresentanza di imprenditori e professionisti) rafforza il proprio impegno nella tutela delle imprese contro il racket e l'usura attraverso S.O.S. Antiracket Antiusura, l'associazione specializzata nella difesa degli imprenditori e dei lavoratori autonomi vittime di reati estorsivi e usurari. La collaborazione si prefigge lo scopo di contrastare il fenomeno dell'usura, del sovra indebitamento e delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico, offrendo assistenza concreta alle vittime e promuovendo la cultura della legalità attraverso campagne di sensibilizzazione, incontri

pubblici e progetti di prevenzione. «Siamo in prima linea per supportare le vittime e accompagnarle in un percorso di riscatto. Lavoriamo per offrire assistenza qualificata, supporto legale e psicologico, ma soprattutto per restituire fiducia agli imprenditori che si sentono soli e senza via d'uscita», spiega Tommaso Battaglini, Presidente di S.O.S. Antiracket Antiusura. Grazie a questa nuova realtà si metteranno in campo una serie di iniziative volte a fornire assistenza e supporto legale agli imprenditori e commercianti vittime di usura ed estorsione, accompagnandoli nella denuncia e offrendo strumenti per uscire dal cir-

“
Per garantire un supporto più efficace e capillare alle imprese
”

colo vizioso dell'indebitamento illecito. Ma non solo. Sarà attivato uno sportello di ascolto e consulenza, con il supporto di esperti in materia di sovra indebitamento, credito agevolato e normativa antiusura; verranno pro-

Contrastare l'usura, del sovra indebitamento e delle infiltrazioni criminali

mosse campagne di informazione e prevenzione, con incontri, seminari e dibattiti aperti ai commercianti e ai professionisti su come riconoscere e difendersi dal racket e dall'usura. La volontà è anche quella di collaborare con le istituzioni, le forze dell'ordine e la magistratura per garantire un'azione più efficace contro le infiltrazioni criminali nel tessuto economico locale. Obiettivo ultimo quello di favorire l'accesso al credito legale e agevolato, sostenendo le imprese in difficoltà nell'ottenere finanziamenti leciti, in alternativa ai circuiti illeciti che spesso si trasformano in trappole per gli imprenditori.

LE DICHIARAZIONI FE-NAILP. «Il racket e l'usura rappresentano un cancro per le imprese italiane, soffocandone la crescita e limitandone la libertà. Con questa collaborazione, la FeNAILP ribadisce il proprio impegno nel sostenere i suoi associati, garantendo loro strumenti concreti per denunciare e contrastare questi fenomeni criminali», sottolinea Mario Arciuolo, segretario nazionale Fenailp.

Ad evidenziare il ruolo chiave dell'associazione anche Sabato Pecoraro, Presidente Nazionale Fenailp: «Il nostro obiettivo è proteggere gli imprenditori e i commercianti da ogni forma di pressione criminale. La legalità è un pil-

astro fondamentale per il futuro delle nostre imprese, e con S.O.S. Antiracket Antiusura vogliamo offrire un sostegno concreto a chi ne ha bisogno», ribadisce Pecoraro. **IL NUMERO VERDE** L'iniziativa dunque nasce con l'obiettivo di garantire un supporto più efficace e capillare alle imprese, offrendo strumenti concreti di assistenza e promuovendo azioni mirate alla prevenzione e al contrasto dell'illegalità economica. Per chiunque abbia bisogno di supporto, è attivo il numero verde 800 983 363, attraverso il quale gli imprenditori e i commercianti possono ricevere assistenza e consulenza in modo riservato e sicuro.

LE IMPLICAZIONI PER IL SETTORE TURISTICO.

«L'usura e il racket colpiscono duramente anche il comparto turistico, soffocando la crescita di attività che operano in un comparto essenziale e strategico dell'economia locale e nazionale. E' fondamentale affiancare gli imprenditori e garantire loro un ambiente sano e libero da condizionamenti. Con questa iniziativa, riaffermiamo il nostro ruolo di riferimento per gli imprenditori, offrendo un supporto concreto nella lotta alla criminalità economica e nella difesa della legalità», conclude Marco Sansiviero, Presidente Nazionale Fenailp Turismo.

Il fatto - Il presidente di Ficei e del Consorzio Asi: "Imprenditori hanno bisogno di un canale diretto"

Banche, Visconti: "Chiusura sportelli danno per imprese e territori"

«Non si arresta la riduzione degli sportelli bancari in Italia, con conseguenze pesantissime per il sistema produttivo nazionale e, in particolare, per quello campano. La notizia che nel 2023 siano stati chiusi 508 sportelli, portando il totale sotto quota 20mila, conferma una tendenza allarmante che rischia di penalizzare ulteriormente le imprese e i cittadini. In particolare, il processo di concentrazione del settore bancario potrebbe aggravare la desertificazione finanziaria

di interi territori, limitando l'accesso al credito e ai servizi essenziali per le aziende». Così Antonio Visconti, presidente di Ficei e del Consorzio Asi Salerno, commenta i dati della Fondazione Fiba riportati dal sindacato First Cisl. «L'home banking è uno strumento utile, ma non può sostituire gli sportelli fisici, soprattutto per le imprese e per chi si occupa della gestione di strutture industriali. Un rapporto diretto con l'istituto di credito è spesso necessario per gestire

operazioni finanziarie complesse, richiedere consulenze specifiche e ottenere risposte tempestive alle esigenze del mondo produttivo. La chiusura delle filiali crea un ulteriore ostacolo per chi ogni giorno contribuisce alla crescita economica del Paese», prosegue Visconti. La situazione in Campania è particolarmente critica, con molti comuni privi di sportelli bancari e intere fasce della popolazione costrette a percorrere chilometri per accedere a un servizio essenziale. È dram-

matica la statistica che racconta che il 54% dei comuni campani non ha sportelli bancari, mentre il 21,3% ne ha solamente uno. Ancora più grave è il fatto che nella regione ben 700mila abitanti non hanno sportelli bancari nelle vicinanze, una condizione che rende ancora più difficile l'accesso ai servizi finanziari fondamentali per le famiglie e le imprese. «Questa tendenza deve essere contrastata con misure concrete che garantiscano un'equa distribuzione degli sportelli sul territorio. È fon-



damentale che il sistema bancario tenga conto delle esigenze delle imprese e delle comunità locali, senza sacrificare la presenza fisica delle banche sull'altare della digitalizzazione forzata», conclude Visconti.

De Rosa: «Avanti con la vera mobilità sostenibile»

Il Ceo del Gruppo Smet riconfermato alla presidenza della Commissione “intermodalità marittima e autostrade del mare”

SVILUPPO » CONSIGLIO NAZIONALE ALIS

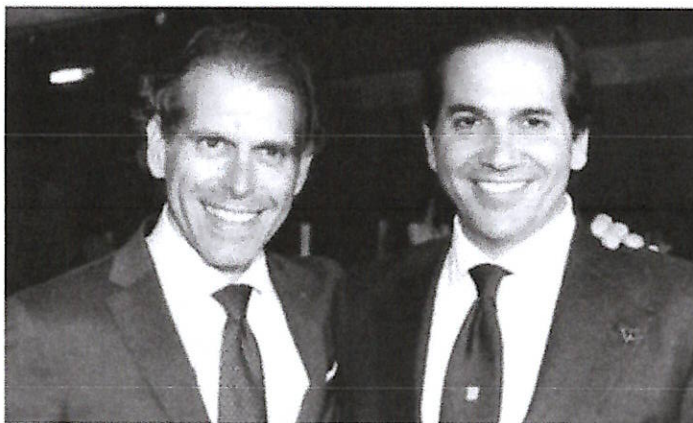
Giornata importante per la principale associazione di categoria della logistica sostenibile, l'ALIS. Questo mercoledì 5 febbraio si è tenuto il Consiglio Nazionale con la conferenza di presentazione sulla prossima edizione di LetExpo (dall'11 al 15 marzo 2025) e, al contempo, c'è stato il rinnovo della presidenza delle proprie commissioni. Tra queste, spicca su proposta diretta del Presidente **Guido Grimaldi** la conferma della presidenza della commissione “intermodalità marittima e autostrade del mare” per il Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di SMET. Il Cav. De Rosa si dichiara onorato della rinnovata fiducia riposta dal Consiglio direttivo. “Per me è un onere e un onore - esordisce - continuare il lavoro svolto finora all'interno dell'associazione. I dati mostrano che stiamo crescendo e che in breve tempo, l'ALIS è diventata un assoluto punto di riferimento e interlocutore essenziale. Lo dimostra la presenza e la vicinanza degli esponenti di Governo, che sono sempre interessati a ciò che facciamo, alle iniziative che portiamo avanti”.

Il Cav. De Rosa si sofferma sull'importanza della commissione. “L'intermodalità marittima e le autostrade del mare sono legate alla vera mobilità sostenibile, che permette di ridurre anche dei costi rilevanti per lo Stato. Con meno mezzi su strada ci sono meno emissioni di CO2 e statisticamente meno incidenti, ed è pertanto uno sgravio anche per la voce di spesa della Sanità Pubblica” spiega. “Questo è il modo vero, autentico, realistico, per portare avanti delle politiche di efficientamento, e non i voli ideologici che provengono da Bruxelles. Dal canto nostro, SMET è pioniere nello sviluppo delle autostrade del mare, a cui si è poi aggiunta in modo efficace ed efficiente quella ferroviaria. Ben prima che la sostenibilità diventasse un tema centrale nel dibattito pubblico e politico, noi abbiamo lavorato con prospettiva e lungimiranza. Ora stiamo raccogliendo i risultati e sono onorato di portare questa esperienza al servizio del comparto logistico nazionale, nell'ottica di una vera sostenibilità e anche di una ripresa decisa della competitività”. Il CEO di SMET ha voluto sottolineare, infatti, come “competitività e

sostenibilità possano andare a braccetto, sempre e quando ci sia una politica pragmatica alla base, che non si lascia influenzare dagli isterismi”.

Il numero uno di SMET conclude ricordando che “il lavoro svolto dagli imprenditori e che si cristallizza in esperienze associative di successo come l'ALIS, va accompagnato dai decisori politici. La sinergia è, oggi più che mai, essenziale per affrontare le sfide del nostro tempo, ancor più in un contesto di crescita di nuovi attori che minano la forza dell'industria italiana ed europea”.

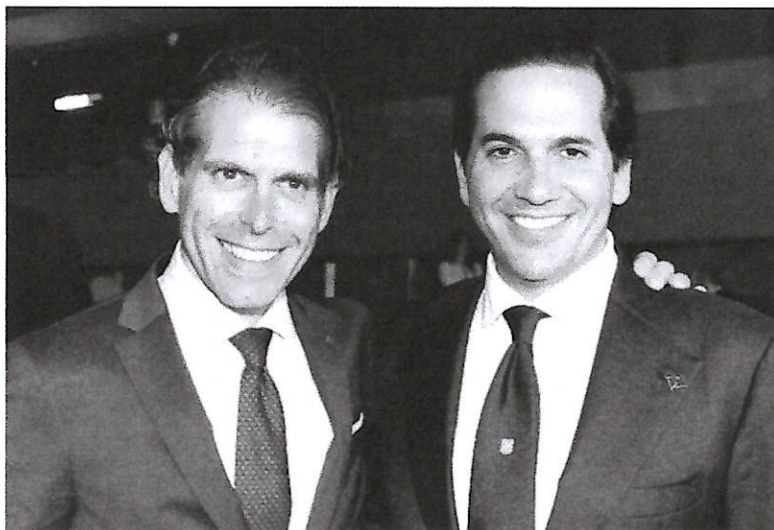
Proprio nella conferenza di presentazione della LetExpo, il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Edoardo Rixi** ha corroborato questa tesi e affermato che questa fiera è “una grande occasione per incentivare la mobilità sostenibile”, sottolineando che il Governo riconosce il “ruolo fondamentale del comparto all'interno dell'economia nazionale e internazionale”. Nei quattro giorni di fiera dovrebbero essere presenti ben 12 rappresentanti dell'esecutivo, tra Ministri, Viceministri e Sottosegretari, segno di una crescente sensibilità e interesse da parte del Pubblico verso la vera esperienza imprenditoriale. riproduzione riservata Competitività e sostenibilità possono andare a braccetto sempre e quando ci sia alla base una politica pragmatica che non si lascia influenzare dagli isterismi Per me è un onere e un onore continuare il lavoro svolto fino ad ora all'interno dell'associazione I dati mostrano che stiamo crescendo



Il Cavaliere Domenico De Rosa con Guido Grimaldi, presidente Alis

Il fatto - Si è tenuto il Consiglio Nazionale con la conferenza di presentazione sulla prossima edizione di LetExpo

Il Cav. De Rosa (SMET): "Portiamo avanti la vera mobilità sostenibile"



Il cavaliere De Rosa

Giornata importante per la principale associazione di categoria della logistica sostenibile, l'ALIS. Questo mercoledì 5 febbraio si è tenuto il Consiglio Nazionale con la conferenza di presentazione sulla prossima edizione di LetExpo (dall'11 al 15 marzo 2025) e, al contempo, c'è stato il rinnovo della presidenza delle proprie commissioni. Tra queste, spicca su proposta diretta del Presidente Guido Grimaldi la conferma della presidenza della commissione "intermodalità marittima e autostrade del mare" per il Cav. Dome-

nico De Rosa, CEO di SMET. Il Cav. De Rosa si dichiara onorato della rinnovata fiducia riposta dal Consiglio direttivo. "Per me è un onere e onore - esordisce - continuare il lavoro svolto finora all'interno dell'associazione. I dati mostrano che stiamo crescendo e che in breve tempo, l'ALIS è diventata un assoluto punto di riferimento e interlocutore essenziale. Lo dimostra la presenza e la vicinanza degli esponenti di Governo, che sono sempre interessati a ciò che facciamo, alle iniziative che

“
Onorato della rinnovata fiducia riposta dal Consiglio direttivo
”

portiamo avanti". Il Cav. De Rosa si sofferma sull'importanza della commissione. "L'intermodalità

Commissione "intermodalità marittima e autostrade del mare": De Rosa presidente

marittima e le autostrade del mare sono legate alla vera mobilità sostenibile, che permette di ridurre anche dei costi rilevanti per lo Stato. Con meno mezzi su strada ci sono meno emissioni di CO2 e statisticamente meno incidenti, ed è pertanto uno sgravio anche per la voce di spesa della Sanità Pubblica" spiega. "Questo è il modo vero, autentico, realistico, per portare avanti delle politiche di efficientamento, e non i voli ideologici che provengono da Bruxelles. Dal canto nostro, SMET è pioniere nello sviluppo delle autostrade del mare, a cui si è poi aggiunta in modo efficace ed efficiente quella ferroviaria. Ben prima che la sostenibilità diventasse un tema centrale nel dibattito pubblico e politico, noi abbiamo lavorato con prospettiva e lungimiranza. Ora stiamo raccogliendo i risultati e sono onorato di portare questa esperienza al servizio del comparto logistico nazionale, nell'ottica di una vera sostenibilità e anche di una ripresa decisa della competitività". Il CEO di SMET ha voluto sottolineare, infatti, come "competitività e sostenibilità possano andare a braccetto, sempre e quando ci sia una politica pragmatica

alla base, che non si lascia influenzare dagli isterismi". Il numero uno di SMET conclude ricordando che "il lavoro svolto dagli imprenditori e che si cristallizza in esperienze associative di successo come l'ALIS, va accompagnato dai decisori politici. La sinergia è, oggi più che mai, essenziale per affrontare le sfide del nostro tempo, ancor più in un contesto di crescita di nuovi attori che minano la forza dell'industria italiana ed europea".

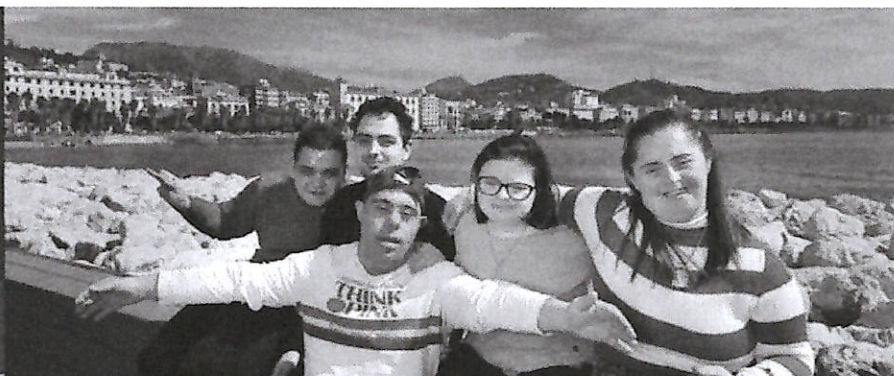
Proprio nella conferenza di presentazione della LetExpo, il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi ha corroborato questa tesi e affermato che questa fiera è "una grande occasione per incentivare la mobilità sostenibile", sottolineando che il Governo riconosce il "ruolo fondamentale del comparto all'interno dell'economia nazionale e internazionale". Nei quattro giorni di fiera dovrebbero essere presenti ben 12 rappresentanti dell'esecutivo, tra Ministri, Viceministri e Sottosegretari, segno di una crescente sensibilità e interesse da parte del Pubblico verso la vera esperienza imprenditoriale.



FONDAZIONE ANFFAS SALERNO
GIOVANNI CARESSA
ONLUS

IL TUO
5X1000,
IL NOSTRO
FUTURO.

www.fondazioneanffassalerno.it



Dona il tuo 5x1000
alla Fondazione ANFFAS Salerno
Giovanni Caressa Onlus

Codice fiscale
95123610651



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

Nasce la società in house per gestire il turismo

Accoglienza ed eventi sotto il controllo dell'Ente puntando ad un'offerta più sostenibile

RAVELLO

RAVELLO

Il Comune di Ravello scommette sulla gestione diretta dei servizi turistici. La giunta guidata dal sindaco **Paolo Vuilleumier** ha approvato la costituzione di una società interamente partecipata dall'Ente, con l'obiettivo di migliorare accoglienza, viabilità e organizzazione degli eventi culturali. Una decisione che segna una svolta nella gestione del turismo, settore vitale per la cittadina costiera. L'idea alla base della delibera è semplice: creare un soggetto pubblico capace di gestire con maggiore efficienza servizi essenziali, attualmente affidati al mercato. Tra questi, il supporto alla viabilità, la biglietteria, le prenotazioni per gli ingressi dei turisti e l'organizzazione di eventi musicali e culturali negli spazi comunali. Il tutto con l'obiettivo di garantire una migliore esperienza a visitatori e cittadini. La giunta comunale, dunque, ha dato il via libera al progetto con voto unanime per una gestione diretta del flusso turistico più efficiente e sostenibile.

La nuova società dovrà operare secondo il modello dell'in house providing, ossia con una gestione completamente interna e diretta dal Comune, come previsto dalle normative nazionali. L'istituzione della società partecipata si basa su un principio chiaro: garantire efficienza, affidabilità e tutela dell'interesse pubblico. Il prossimo passo sarà uno studio di fattibilità, affidato a esperti, per valutare costi, sostenibilità economica e vantaggi per l'amministrazione e la comunità.

Il Comune, in questo modo, punta a migliorare il controllo

sulla gestione di flussi turistici sempre più intensi e su eventi di grande richiamo, elementi che rappresentano una risorsa economica fondamentale per la comunità di Ravello. Con la società in house, si punta anche a ottimizzare l'uso delle strutture comunali e a garantire un'accoglienza più organizzata e professionale. Un cambio di rotta che mira a valorizzare accoglienza, eventi e servizi.

L'iniziativa ha già sollevato interesse e discussioni tra gli operatori locali e i cittadini. Alcuni vedono nella nuova gestione un'opportunità di crescita per il territorio, altri temono un possibile aumento della burocrazia. Ciò che è certo è che Ravello sta imboccando una strada nuova e ambiziosa. Il turismo, cuore pulsante della città, si prepara a un'importante trasformazione.

(red.pro.)

riproduzione riservata



Palazzo Tolla è la sede principale del Comune di Ravello

Tyrrhenian Link, posa del cavo sott'acqua

Avviati i lavori a Termini Imerese: la maxi-conduttura attraccherà a Torre Tuscia e di lì a Eboli

BATTIPAGLIA

BATTIPAGLIA/EBOLI

È stata avviata a Fiumetorto, nel territorio comunale di Termini Imerese, in provincia di Palermo, con la nave Leonardo da Vinci, la prima fase della posa del cavo sottomarino del ramo est del Tyrrhenian Link, una delle infrastrutture elettriche più rilevanti del Paese, che collegherà Sicilia e Campania. Il progetto, che include anche il ramo ovest tra Sicilia e Sardegna, prevede un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro da parte di Terna, l'azienda guidata da

Giuseppina Di Foggia. In provincia di Salerno, è prevista la realizzazione di una stazione di conversione a Eboli, collegata all'approdo di Torre Tuscia Magazzino a Battipaglia attraverso un elettrodotto interrato di circa 15 km, progettato per minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico. Analogamente, in Sicilia la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 chilometri. A Caracoli sarà inoltre realizzata una nuova sezione a 380 chiloVolt all'interno della stazione esistente. L'opera riveste un ruolo cruciale nel percorso di decarbonizzazione previsto dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec), incrementando la capacità di trasporto e favorendo la transizione energetica. Inol-tre, contribuirà a migliorare la sicurezza, l'adeguatezza e la flessibilità della rete elettrica di trasmissione nazionale.

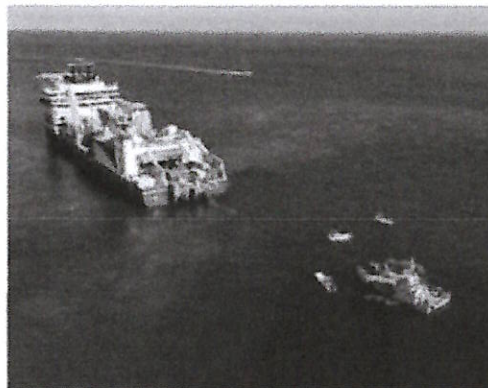
Il Tyrrhenian Link prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine in corrente continua a 500 kV, per un totale di 970 km di cavo e una capacità di trasporto di 1.000 MW per ciascuna tratta. A

testimonianza della partnership tra due aziende italiane di eccellenza, la produzione e la posa del cavo sottomarino lungo la tratta Termini Imerese Battipaglia, sono affidate a Prysmian, leader globale nel settore dei sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni, che nel 2021 si è aggiudicata il contratto quadro per la progettazione, la fornitura, l'installazione e il collaudo di oltre 1.500 chilometri di cavi, prodotti presso lo stabilimento Prysmian di Arco Felice, in provincia di Napoli. Per Prysmian, ma anche per l'intero settore, si tratta di un'installazione da record: per la prima volta un cavo HvdC verrà posato a 2.150 metri di profondità, fissando nuovi standard di mercato. Il ramo est del progetto, che beneficia di un finanziamento di 500 milioni di euro nell'ambito del capitolo REPowerEU approvato dal Consiglio Europeo a dicembre 2023, è stato autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al tramonto del 2022.

riproduzione riservata



Al via la posa del cavo del mastodontico Tyrrhenian Link



Centocinquanta aziende a Napoliper fare scouting di giovani talenti

Il 13 febbraio in occasione del Graduation Day presso la Fondazione Ipe

Il capoluogo campano supera Torino per numero di nuove assunzioni

Una vera e propria «caccia al talento» con 150 aziende nazionali ed internazionali che il 13 febbraio prossimo saranno ospitate dalla Fondazione Ipe per il Graduation day del master in Hr.

Sono 150 realtà attive in tutti i settori che arriveranno a Napoli con l'obiettivo di scovare i più promettenti talenti da assumere e valorizzare all'interno delle loro organizzazioni. Il capoluogo partenopeo si conferma, dunque, una città capace di formare ottime competenze e profonde professionalità; uno dei centri dove le grandi compagnie internazionali vengono a fare scouting per trovare quel capitale umano sul quale oggi si gioca la concorrenza globale.

A confermare questo trend positivo ci sono i dati raccolti dal Centro studi fondazione Ipe che vedono la provincia di partenopea, con circa 64 mila nuovi ingressi nel mondo del lavoro, terza in Italia per assunzioni previste nel primo trimestre del 2025, dietro solo quella di Milano e di Roma. Un dato, quello napoletano, nettamente più alto rispetto anche della provincia di Torino ferma ad una previsione di 46 mila assunzioni. A mancare però non sarebbe il lavoro ma i lavoratori. In Italia saranno 1,4 milioni le nuove assunzioni, dunque circa un'azienda su quattro assumerà nuovi dipendenti tra gennaio e marzo del 2025.

Il rischio, però, è che alcuni posti rimangano vacanti perché le imprese non riescono a trovare i candidati. Già a gennaio, infatti, il 50% dei posti di lavoro offerti (497 mila) è rimasto vacante per mancanza di lavoratori. «La difficoltà di reperimento delle risorse che genera il mismatch tra domanda e offerta di lavoro — si legge nel report — interessa 246mila assunzioni programmate».

A pesare su questo nel 32% dei casi è la difficoltà a reperire candidati più dell'inadeguatezza della preparazione che invece riguarda solo 14%. Una difficoltà di reclutare talenti sottolineata anche dal fatto che le opportunità di lavoro per i professionisti delle risorse umane e del recruiting rappresentano oggi circa il 55% delle nuove offerte sul mercato, essendo un'esigenza centrale nelle dinamiche aziendali contemporanee.

A guidare la richiesta di nuovi dipendenti sono le microimprese con meno di 9 dipendenti che rappresentano il 45% del fabbisogno di personale; le piccole e medie imprese il 42% e le grandi imprese il 13%. Tra i profili ricercati i laureati rappresentano una minoranza, solo 207 mila sono i posti riservati a chi ha concluso il corso di studi universitario, il 15% del totale. I laureati sono richiesti principalmente nel settore dei servizi (70%) e delle grandi aziende (32%). Le imprese cercano i laureati in economia, 62 mila i posti messi a disposizione per loro; 27 mila dei nuovi posti di lavoro saranno per gli insegnanti, un dato che traina il successo delle lauree umanistiche; 19 mila per il personale sanitario e paramedico e 14 mila per gli ingegneri industriali.

A Napoli sono previste, per il primo trimestre 2025, 10 mila nuove assunzioni per laureati. Un numero nettamente inferiore alle realtà urbane comparabili per dimensione, essendo meno di un terzo di quelle di Milano (32 mila) e meno della metà di Roma (23 mila), ma migliore rispetto a città con un tessuto economico e industriale più strutturato come Torino (9.600). Anche a Napoli i profili più richiesti rispecchiano il trend nazionale. A trovare lavoro con maggiore facilità nel 2025 saranno i laureati in economia, le persone che hanno dedicato la loro formazione ai percorsi professionalizzanti per l'insegnamento, i camici bianchi e gli ingegneri. «Le imprese — ha commentato Serena Affuso, ricercatrice del Centro studi fondazione Ipe Business School — cercano sempre più profili con competenze trasversali, l'aspetto manageriale e relazionale è cruciale, anche in un mondo che cambia a seguito dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale. Al Sud restano criticità legate alla qualità del lavoro e alle retribuzioni, ancora inferiori rispetto al Nord».

Una diseguaglianza retributiva, quella tra Nord e Sud, che si acuisce per i laureati. L'Istat rivela che a Milano un'ora di lavoro frutta ad un laureato 23,26 euro, quasi 7 euro in più che a Napoli (16,65 €). La stessa differenza si riscontra tra lo stipendio di un laureato nel capoluogo campano e uno che invece lavora a Torino, a Roma, a Genova o a Bologna. Una dinamica salariale che agisce come un vero e proprio rubinetto che rischia di prosciugare Napoli, la città dove venire «a caccia di talenti», delle sue migliori competenze per inondare di professionalità altri tessuti economici e industriali.

Economia del mare 180 miliardi di valore grazie al traino del Sud

Nel 2024 ampio balzo in avanti su cantieristica, crociere, movimentazione container Quasi 228mila imprese e oltre un milione di occupati per un'incidenza sul Pil del 10%



LO SCENARIO

Antonino Pane

Più contenitori, più crociere, più merci, più commercio. Aumenta la produzione della cantieristica, e anche le energie rinnovabili. I porti del Sud marciano e il loro contributo alla blue economy del Paese diventa sempre più vistoso. Gli ultimi dati sui contenitori e sulle crociere hanno messo in mostra passi in avanti importanti: i porti del Mezzogiorno crescono più della media nazionale. Tutti gli indicatori da Civitavecchia a Trapani dicono che il mare è diventata una leva di sviluppo straordinaria per il Mezzogiorno. E così, se gli ultimi dati di Confindustria dicono che l'economia del mare in Italia, ha un valore considerevole, di quasi 180 miliardi di euro, e rappresenta circa il 10% del nostro Pil nazionale, bisogna sottolineare che la spinta maggiore viene

proprio dal Sud. In questo contesto le cifre riportate nell'ultimo rapporto di Ossermare sono quanto mai significative: il Mezzogiorno contribuisce per 32,2% alla formazione del valore aggiunto dell'economia del mare. E se questo valore si somma al 28,9% del Centro, il Centro-Sud offre un apporto complessivo del 61,1%. Sempre secondo Ossermare «il Mezzogiorno d'Italia consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore aggiunto con quasi 21 miliardi di euro di produzione diretta, pari a circa un terzo dell'intero "prodotto blu" nazionale. Lo stesso vale per l'occupazione, concentrata per oltre il 37% al Sud, nonché per le imprese, che addirittura superano nel Mezzogiorno le 111 mila unità, oltre il 48% dell'intera base imprenditoriale blu del Paese. Più basso invece il moltiplicatore pari all'1,6, a fronte del 2 del Nord-Est, dell'1,9 del Nord-Ovest e dell'1,7 del Centro». Nel segmento contenitori, ad esempio, il Sud cresce ancora. In attesa delle decisioni di Trump sui dazi anche per le merci in arrivo dall'Europa, il mercato conferma che i porti del Mezzogiorno avanzano. I numeri sono chiari: risultati positivi anche a gennaio 2025 per i porti di Gioia Tauro, Napoli e Salerno. Aumenti a due cifre e investimenti programmati dicono che si può guardare al futuro con fiducia

LE IMPRESE

L'ultimo rapporto Ossermare mette anche in evidenza che con 227.975 imprese e 1.040.172 di occupati, l'economia del mare in Italia genera un valore aggiunto diretto pari a 64,6 miliardi di euro, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i 178,3 miliardi di euro, pari al 10,2% del Pil nazionale. Un settore in netta crescita in ogni suo aspetto. Cresce infatti il valore aggiunto diretto con un +15,1%, pari a due volte la crescita media italiana si ferma al 6,9%. Cresce il moltiplicatore, pari a 1,8, a fronte dell'1,7% della scorsa rilevazione. Ossia per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia. Crescono gli addetti, con un aumento occupazionale del 6,6%, pari a quasi quattro volte quello registrato nel Paese (1,7%). Rimane, invece, stabile il numero delle imprese. Le imprese giovanili in Italia sono pari al 9% dell'economia blu, le imprese femminili al 22,4% e le imprese straniere al 7,4%. Tutti dati significativi a cui contribuisce, come abbiamo visto in maniera rilevante il Mezzogiorno. E anche l'ultima sintesi del panorama economico, elaborata da Centro studi Srm di Intesa Sanpaolo, ha messo in luce che già a metà 2024, dopo un lungo periodo in cui l'economia del Mezzogiorno è stata sistematicamente sotto la media italiana, si sono colti i segnali che davano a partire dal 2023 indicazioni di una inversione di tendenza con un ritrovato processo di convergenza tra l'economia del Sud Italia e la media nazionale.

L'ALLUNGO

In particolare: Il Pil del Mezzogiorno è stato in crescita anche nel 2024 (poco sotto l'1%, in linea con la media nazionale), dopo i positivi dati del 2023 (+1,3% contro il + 0,9% in Italia). E così per Srm si irrobustisce il tessuto imprenditoriale: già nel secondo trimestre 2024 si contavano oltre 1,72 milioni di imprese attive con un consolidamento della presenza di Società di capitale che segna un + 4% rispetto al 2023, contro un + 3,3% per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO "GREEN PORT"

Porto turistico di Marina di Nisida nuovi posti barca, servizi e accoglienza

di Alessio Gemma

Si chiama "Green port di Marina di Nisida". È il progetto sul tavolo per riqualificare il waterfront di Bagnoli: posti barca moderni, attrezzati, dove ora ci sono gavitelli precari per ormeggiare i natanti. Un gruppo di privati si è fatto avanti a fine 2023 per investire nell'area dal ponte nord a Nisida. Ora è scattata l'intesa tra 4 enti istituzionali per valutare il progetto, affidando poi ai privati la costruzione e gestione del porto che nell'ambito del rilancio di Bagnoli avrà, secondo gli addetti ai lavori, «un valore dirompente».

La delibera che dà il via all'intesa tra Comune, porto, Invitalia e commissario di Bagnoli, per poi nominare la commissione per l'ok al progetto, è stata approvata dal Comune il 3 febbraio. Obiettivo: arrivare alla gara dopo l'estate. Rispondendo così alla fame di posti barca in città.

Un porto turistico è previsto a Nisida nel piano di rigenerazione di Bagnoli. E ha archiviato nel 2017 l'idea di un porto canale a metà della linea di costa, che era balenata anni prima. Cosa prevede ora il Green port di Nisida? Una scogliera di protezione che allo stato non c'è per entrare nello specchio d'acqua dove ora sono ormeggiate circa 700 barche. Per realizzare strutture moderne e sostenibili dal punto di vista ambientale, potrebbe diminuire l'attuale numero di posti. Fanno parte del ridisegno dell'area bagni, uffici di accoglienza. Non ci sarà spazio per una galleria com-



▲ Il porto turistico Il progetto prevede una scogliera di protezione, strutture moderne e uffici

Firmata la delibera che sigla l'intesa tra Comune, porto, Invitalia e commissario di Bagnoli. Si punta ad arrivare alla gara dopo l'estate

gestione per un certo numero di anni. La durata della concessione sarà commisurata al valore dell'investimento, sulla base di un piano economico che ricavi ne dovrebbe assicurare eccome: visto che - per esempio - per una barca di 15 metri si paga circa 10 mila euro a stagione per l'ormeggio. Con la delibera del 3 febbraio è stato approvato l'accordo tra gli enti per individuare - si legge - un "procedimento applicabile anche ad altre proposte di partenariato pubblico-privato aventi ad oggetto le aree demaniali marittime comprese a Bagnoli-Coroglio". Un'area dove sono coinvolti più enti, ciascuno con le sue competenze: il Comune per l'area a terra, l'Autorità portuale per la concessione marittima, il commissario di Bagnoli in quanto sito di interesse nazionale e Invitalia, società di Stato, che funge da soggetto attuatore per l'area ovest.

merciale come esiste in altri porti turistici: ma si potrebbero recuperare alcuni ruderi a ridosso delle banchine per qualche attività commerciale. L'opera a terra potrebbe comportare una modifica della variante urbanistica per l'area occidentale.

A presentare più di un anno fa il progetto è stato un gruppo di imprese capitanato dai privati che hanno da anni in concessione gli ormeggi a Nisida. Si tratta di un raggruppamento di imprese costituito da "Onda Azurra e da Giovanni Ajello, Profumo di Mare di Giamia Gennaro e Savarese Costruzione". Trattandosi di un'intesa tra pubblico e privato, chi realizzerà l'opera si aggiudicherà anche la

Ecco l'iter che dovrà seguire il porto turistico: una commissione, composta da 5 esperti, nominata dal commissario Gaetano Manfredi, dovrà valutare il progetto. "In caso positivo seguirà la valutazione di impatto ambientale - si legge nell'accordo sottoscritto dagli enti - presso la commissione tecnica nazionale dei progetti Pnrr-Pniec". Poi è prevista "la modifica alla variante urbanistica, una conferenza dei servizi e al termine la gara avente ad oggetto il contratto di concessione delle aree demaniali". A occuparsi della gara per l'affidamento della concessione in progetto financing sarà Invitalia.

Mostra d'Oltremare

Al via NauticSud 600 imbarcazioni in esposizione



Via alla 51esima edizione del NauticSud, alla Mostra d'Oltremare fino a domenica 16 febbraio (biglietto 15 euro, chiusura alle ore 19 nei giorni feriali e alle 20:30 in quelli festivi). Nei sette padiglioni oltre 600 imbarcazioni, la produzione diportistica italiana e le novità delle case di motori marini, per mostrare le tendenze del mercato 2025. Un punto di riferimento dell'intero comparto, aperto dal presidente di Afina, Gennaro Amato con la consigliera della Mostra Maria Caputo, il questore Maurizio Agricola, il consigliere regionale Massimiliano Manfredi e il rettore della Federico II Matteo Lorito. Riflettori accesi anche sulla mancanza di porti turistici. Per discuterne, saranno al salone il 12 febbraio la ministra Daniela Santanchè e il capo di Gabinetto del ministro Musumeci, l'ammiraglio Roberto Ribuffo. - m.c.

Le prime due vittime della strada nel 2025

Morto il 17enne Domenico fu investito 7 giorni fa donati gli organi

L'incidente a viale Dohrn. Deceduto anche 82enne caduto dalla moto a Secondigliano

Quando la notizia è stata confermata, tra medici e ufficiali della polizia municipale non si è riusciti a trattenere rammarico e dolore: «Fa ancora più male, perché parliamo di un ragazzo neanche maggiorenni e di una famiglia di bravissime persone». Ha generato profondo sconcerto la morte di Domenico Cirillo, il 17enne di Fuorigrotta, rappresentante d'istituto del liceo scientifico Labriola e giocatore nell'under 19 del Napoli Basket che ha espresso cordoglio per il suo giovane atleta. Capelli ricci e occhiali, lo sguardo buono e solare, un ragazzo ben voluto da tutti. Domenico lascia i genitori, la

sorella, i nonni e gli altri familiari, tra cui il cugino che insieme con altri amici alle 2,50 di notte, domenica scorsa, ha assistito al tragico incidente in viale Dohrn. Domenico stava attraversando quando è stato investito da un 19enne al volante di una Mini Cooper, un'auto che per i limiti di legge non può essere guidata da un neopatentato. Sul posto sono stati depositi i fiori e biglietti per il 17enne.

Napoli conta in un solo giorno le prime due vittime della strada del 2025. La Procura ha aperto due fascicoli per omicidio stradale. È sempre di ieri infatti la notizia che Raffaele Esposito, 82 anni, caduto sabato scorso dallo scooter per un contatto con un'auto, è morto dopo sei giorni di ricovero all'Ospedale del Mare. Esposito era cosciente quando è stato soccorso. La situazione si è aggravata negli ultimi giorni fino al decesso in reparto. L'incidente è avvenuto



in via Regina Margherita, strada al senso unico tra Miano e Secondigliano, tra il Piaggio Liberty dell'82enne e la fiancata destra di una Fiat Panda guidata da un uomo di 26 anni, negativo ai test per droga e alcol, come Esposito. Da stabilire chi dei due ha iniziato il sorpasso. Le indagini sono affidate al reparto infortunistica stradale della polizia municipale guidata dal sottotenente Vincenzo Cirillo con il coordinamento del comandante generale Ciro Esposito. Si continuano intanto ad acquisire testimonianze e immagini della videosorveglianza per l'incidente di viale Dohrn. Si esclude che il 19enne fosse al volante sotto effet-

to di alcol e droga, da stabilire l'eventuale uso dello smartphone alla guida e la velocità della Mini, molto probabilmente elevata secondo i primi riscontri e visti i danni al parabrezza per la violenza dell'impatto, avvenuto a pochi metri dai dossi con le strisce rialzate.

Domenico era stato portato in ambulanza al pronto soccorso del San Paolo e poi trasferito immediatamente al Cardarelli per essere sottoposto a un intervento per un forte trauma cranico. Da allora era in rianimazione, in coma farmacologico. Le sue condizioni erano apparse gravissime tanto da dichiararlo in imminente pericolo di vita. La città si era stretta intorno al-

◀ **Talento del basket**
Domenico Cirillo

la famiglia per pregare e sperare fino all'ultimo. Sui cancelli della scuola è comparso lo striscione "Domenico tieni duro", centinaia i messaggi sui social.

Alle 12 di ieri è stata avviata la procedura di osservazione per alcune ore per constatare la morte cerebrale. Dopo la conferma del decesso è stato autorizzato ed eseguito l'espianto degli organi. La salma è a disposizione dei pm per l'autopsia. Le due morti seguono le 26 del 2024, di cui 14 pedoni: «Un'emergenza che non possiamo più ignorare, chiederò una seduta monotematica del consiglio comunale dedicata alla sicurezza stradale», afferma il presidente della Commissione infrastrutture e mobilità del Comune, Nino Simone. Fiab Cicloverdi Napoli insiste sulla necessità del limite di 30 chilometri orari in città. «Domenico è stato ammazzato su una strada fatta per correre e ad alto tasso di incidenti, dove il Comune era già intervenuto con i dossi - commenta Luca Simone del Bike Festival - Serve altro ancora, bisogna fermare la strage».

- **paolo popoli**

REPUBBLICA RISERVATA

Tyrrhenian Link, Terna avvia la posa del cavo sottomarino

Celestina Dominelli



ROMA

La premessa è la seguente: in Sicilia, in Sardegna e anche in Campania la produzione da fonti rinnovabili è in costante aumento e questo implica la necessità di un rafforzamento delle interconnessioni verso la penisola. Da qui l'input alla realizzazione del Tyrrhenian Link, progetto targato Terna, una delle opere elettriche più rilevanti per l'Italia, che prevede la costruzione di due linee elettriche sottomarine in corrente continua a 500 kilovolt - un ramo est tra Sicilia e Campania e un ramo ovest tra Sicilia e Sardegna - per un totale di 970 chilometri di cavo e una capacità di trasporto di mille megawatt per ciascuna tratta. È, quindi, un'infrastruttura strategica per il sistema elettrico italiano, che comporterà un investimento complessivo di 3,7 miliardi di euro per il gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia e che ieri ha acceso ufficialmente i motori con la posa del cavo sottomarino del ramo est, finanziato con 500 milioni di euro e inserito da Terna tra i tre progetti sostenuti dal RepowerEu.

I lavori sono stati avviati a Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, in provincia di Palermo. La produzione e la posa del cavo sottomarino lungo la tratta tra la Sicilia e la Campania - dove l'approdo è fissato a Battipaglia, in provincia di Salerno - saranno effettuate con la nave Leonardo da Vinci e affidate a Prysmian, leader globale nel settore dei sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni. La società si è aggiudicata nel 2021 il contratto quadro per la progettazione, la fornitura, l'installazione e il collaudo di oltre 1.500 chilometri di cavi, prodotti presso lo stabilimento di Arco Felice, e sarà impegnata in una installazione dai numeri record: per la prima volta un cavo HvdC (ad alta tensione in corrente continua) sarà, infatti, posato a 2.150 metri di profondità, fissando nuovi standard di mercato.

Il ramo est del progetto è stato autorizzato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica a fine 2022. In Campania, è prevista la realizzazione di una

stazione di conversione a Eboli, collegata all'approdo di Torre Tuscia Magazzino attraverso un elettrodotto interrato di circa 15 chilometri, progettato con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico. Analogamente, in Sicilia la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 chilometri. A Caracoli sarà inoltre realizzata una nuova sezione a 380 kilovolt all'interno della stazione esistente. L'intero progetto sarà operativo nel 2028, con l'entrata in servizio del primo polo del ramo est prevista per il 2026.

Il Tyrrhenian Link è un'opera all'avanguardia anche in termini di sostenibilità grazie a un progetto sperimentale, avviato ad agosto scorso, che consentirà la salvaguardia dell'ecosistema marino e la protezione della linea di costa dall'erosione.

Quanto all'impegno finanziario, a febbraio dello scorso anno, Terna ha siglato con la Banca europea per gli investimenti (Bei) - che coprirà circa il 50% del costo totale dell'infrastruttura -, il contratto per l'ultima tranche del finanziamento, pari a 1,9 miliardi di euro, destinato a supportare la costruzione e la messa in esercizio del collegamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il cavo dei record attraverserà il Tirreno

Iniziata la posa della linea sottomarina di Terna che unirà la Sicilia e la Campania Sarà collocata a 2.150 metri di profondità. È prodotta dalla Prysmian ad Arco Felice

L'EVENTO

Nando Santonastaso

L'energia prodotta dalle rinnovabili del Sud al servizio del sistema elettrico di Sicilia, Sardegna e Campania. Ma anche del progetto più ampio di hub energetico del Mediterraneo che ha nel Mezzogiorno e in Italia la sua dimensione più naturale e inevitabile. È nato su queste basi il Tyrrhenian Link, una delle infrastrutture elettriche più rilevanti del Paese, che collegherà le isole e la Campania attraverso due cavi sottomarini corrispondenti ad altrettante linee elettriche in corrente continua a 500 kV per un totale di 970 km di cavo e una capacità di trasporto di 1.000 MW per ciascuna tratta.

LA TRATTA

Ieri il primo step, l'avvio cioè della tratta Est del progetto che prevede un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro da parte di Terna, l'azienda guidata da Giuseppina Di Foggia (che un anno fa ha definito con la Bei l'ultima tranche, pari a 1,9 miliardi). A Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese in provincia di Palermo, con l'impiego della nave Leonardo Da Vinci è iniziata la posa in mare del cavo che collegherà Sicilia e Campania, con approdo per quest'ultima a Torre Tuscia Magazzino, tra Battipaglia ed Eboli.

Questa e la futura operazione, la tratta Ovest che unirà Sicilia e Sardegna, sono affidate a Prysmian, leader globale nel settore dei sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni, che nel 2021 si è aggiudicata il contratto quadro per la progettazione, la fornitura, l'installazione e il collaudo di oltre 1.500 chilometri di cavi, prodotti presso lo stabilimento di Arco Felice, in provincia di Napoli.

Per Prysmian, ma anche per l'intero settore, si tratta di un'installazione da record: per la prima volta, infatti, un cavo HvdC verrà posato a 2.150 metri di profondità, fissando nuovi standard di mercato. Il ramo est del progetto, che beneficia di un finanziamento di 500 milioni di euro nell'ambito del REPowerEU approvato dal Consiglio Europeo a dicembre 2023, è stato autorizzato a fine 2022 dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

LA STAZIONE

In Campania, è prevista la realizzazione di una stazione di conversione a Eboli, come detto, collegata all'approdo di Torre Tuscia Magazzino attraverso un elettrodotto interrato di circa 15 chilometri, «progettato per minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico» come informa una nota di Terna. Analogamente, in Sicilia la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 chilometri. «La transizione energetica è iniziata anche per la Sicilia», commenta con soddisfazione Legambiente della regione.

Ed effettivamente i ricasci e gli obiettivi del Tyrrhenian Link non sono né pochi né modesti. Tutt'altro. L'opera riveste intanto un ruolo cruciale nel percorso di decarbonizzazione previsto dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), incrementando la capacità di trasporto e favorendo la transizione energetica anche in chiave europea. Ma poi contribuirà a migliorare la sicurezza, l'adeguatezza e la flessibilità della rete elettrica di trasmissione nazionale, incentivando la produzione di energia da fotovoltaico ed eolico (dove il Sud è l'area nazionale di riferimento) e più in generale aumentando l'indipendenza energetica del Paese.

L'intero progetto sarà operativo nel 2028, con l'entrata in servizio del primo polo del ramo Est prevista per il 2026. Anche in termini di sostenibilità parliamo di un'opera all'avanguardia: nello scorso agosto, Terna ha avviato presso l'approdo di Fiumetorto un progetto sperimentale di trapianto di *Cymodocea nodosa*, una pianta acquatica protetta fondamentale per l'ecosistema marino. Questo intervento mira a ripristinare 20.000 talee su 1.200 metri quadrati di fondale, oltre a proteggere la linea di costa dall'erosione.

Irpinia, investimenti boom grazie alla linea Napoli-Bari

Si moltiplicano gli insediamenti produttivi nell'area attraversata dalla ferrovia Av In Valle Ufita altre tre imprese attive nelle costruzioni, nei metalli, nel commercio

IL PROGETTO

Gianni Colucci

Può essere considerato un laboratorio a cielo aperto questo lotto industriale di 36 mila metri quadrati che si fa in tre per dare spazio ad altrettante imprese locali che scommettono sul futuro. Siamo in Valle Ufita, tra Napoli e Bari, in provincia di Avellino, dove è aperta una parte di uno dei più grandi cantieri d'Europa per la realizzazione dell'Alta Velocità tra i capoluoghi di regione di Campania e Puglia. Oltre sei miliardi di euro di investimento. E a un tiro di schioppo da quella che sarà la stazione Hirpinia dell'Alta Capacità, il consorzio delle Aree industriali della provincia di Avellino ha messo in atto un pezzetto del progetto che sta dietro al piano per l'Alta capacità: innescare un processo che incanali «il potenziale trasformativo dell'Alta capacità», come l'ha definito il direttore generale di Svimez Luca Bianchi. Qui questo potenziale ha nomi e cognomi, imprese locali che storicamente operano nel settore tradizionale delle costruzioni e che hanno deciso di investire complessivamente 15 milioni per creare 60 posti di lavoro. Un tassello del più vasto intervento dell'Alta Capacità che «ha un impatto diretto e indiretto sul valore aggiunto di oltre 3,9 miliardi di euro, con circa 53 mila posti di lavoro a tempo pieno generati», secondo uno studio di Rfi. E se i settori maggiormente influenzati dall'Alta Velocità sono l'ingegneria civile, i servizi legati alla progettazione, le altre costruzioni, la fabbricazione di prodotti in metallo e i servizi di vendita all'ingrosso, le tre imprese che entrano in Valle Ufita rispecchiano queste caratteristiche.

Si insedieranno su un maxi lotto che era dell'Edison che intendeva costruirvi una centrale elettrica (ora passato alla Menarini e da questa scorporato). La Metallurgica Irpina Spa della famiglia arianese Molinaro, la Tecnia srl società romana che ha un sito produttivo nella vicina Castelbaronia (e il cui eloquente motto cita il condottiero cartaginese Annibale: «O troveremo una strada o ne costruiremo una»), e la CoBiEm srl della famiglia Marsella di Avellino (famosa anche perché uno dei fratelli produce uno splendido Fiano). Le prime due imprese sono specializzate nella produzione di manufatti di filo metallico e strutture metalliche, ed un terzo, quello della CoBiEm, si occupa di lavorazione di pietre e granulati.

IL MOSAICO

È un tassello di un grande mosaico che incrocia in Valle Ufita l'Alta capacità e il Dna locale che si nutre di commercio e imprenditorialità. Gli esempi di Pasta Baronia della famiglia De Matteis, attualmente uno dei principali produttori italiani di pasta di grano duro, un marchio internazionale nel settore agroalimentare e della Bruno Generators da 40 anni opera sul mercato mondiale e distribuisce i propri prodotti (generatori elettrici, batterie al litio, sistemi di monitoraggio e controllo a distanza) in 70 paesi, con quattro impianti di produzione (Monza, Piacenza, Bari, Grottaminarda) e uffici in Regno Unito e Germania. E in questo nucleo industriale gemma la Menarini, l'unica fabbrica Italiana di bus elettrici ed ibridi che di recente ha stipulato una joint venture con il gruppo cinese Geely al 25%: con l'obiettivo di realizzare 420 bus all'anno per il trasporto pubblico locale.

Nei giorni scorsi la benedizione del progetto industriale con il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. La prima commessa per la nuova proprietà della famiglia casertana Civitillo: 200 bus per la città di Atene. Attorno all'asse ferroviario, collegato con l'Alta Irpinia dalla superstrada Grottaminarda-Lioni in fase di realizzazione, c'è il sistema di nuclei produttivi nato nel dopo terremoto. In quello che era definito Cratere sismico, ci sono Ferrero e Zuegg, Rolls Royce e Omi, Acca Software e Gruppioni. Si va dalla produzione di software alla microfusione per l'industria aerospaziale, fino alle marmellate e alla Nutella vegana (tutto preparato con frutta fresca e nocciole irpine). Nei giorni scorsi alla Omi di Lacedonia la visita del co-direttore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani. Che si produce nell'azienda tra campi di grano che guardano il tavoliere delle Puglie da un altipiano a seicento metri? Lo spiega il patron di Omi Aquilino Villano:

«Interessiamo il maggiore player dell'aerospazio perché lavoriamo sulla componentistica per velivoli militari, certo. Ma per noi sarà una grandissima soddisfazione poter vedere l'utilizzo dei droni che costruiamo per scopi medici. Qui accadono cose straordinarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO

IN BILICO

Trump: "Oggi annuncio le nuove tariffe". E firma l'ordine per il Golfo d'America
Su Gaza: "Mi impegno per acquistare e poi controllare la Striscia"

La scure dei dazi Usa "Pagherete il 25% su alluminio e acciaio"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

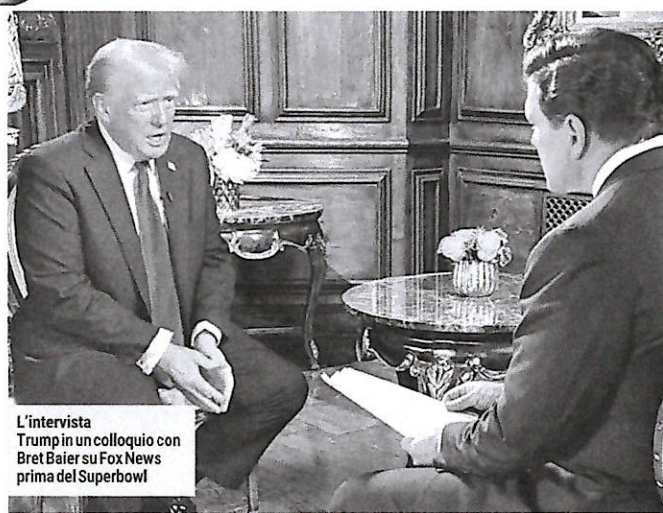
Domenica all'insegna dello sport per Donald Trump. Ieri mattina ha calcato il green del West Palm Beach International Golf insieme alla leggenda del golf Tiger Woods; nel pomeriggio è volato a New Orleans per il LIX Superbowl, e sull'Air Force One il presidente ha firmato l'ordine esecutivo che istituisce il Golfo d'America, al posto della denominazione Golfo del Messico. In un botta e risposta con i reporter al seguito, Trump ha annunciato l'agenda della prossima settimana. Oggi annuncerà i dazi del 25% sull'import di acciaio e alluminio verso tutti i Paesi; domani invece saran-

no annunciate le «tariffe reciproche» - per colmare nei piani del presidente il deficit commerciale - su tutti. Non ha fornito dettagli, né elenco di settori o Paesi che finiranno nel mirino e a quale grado. E nemmeno quando entreranno in vigore.

Ha quindi rilanciato i piani sulla Groenlandia, «ci serve per questioni di sicurezza nazionale e internazionale»; e sul Canada definendo «artificiale» il confine che lo separa dagli Stati Uniti e nuovamente parlando di 51esimo Stato.

A New Orleans Trump ha incontrato i famigliari delle vittime dell'attentato di inizio gennaio. La terza settimana del suo secondo mandato intanto va in archivio con una nota di ottimismo per il presidente. Secondo un sondaggio diffuso dalla Cbs, in-

fatti, il livello di approvazione è al 53%, mai così alto, e il presidente è definito «forte, energico ed efficace». Per il 70% sta mantenendo quel che ha detto in campagna elettorale e due americani su tre appoggiano la linea dei rimpatri e lo schieramento (64% di sì) dell'esercito al confine con il Messico. Due i punti in sospeso: mancano azioni, rivendicano gli americani, sull'abbassamento dei prezzi. Mentre non convince il 47% l'idea del controllo di Gaza. Tema questo che ha toccato sull'Air Force One ribadendo che i cittadini di Gaza «non vorranno tornare dopo aver vissuto in posti belli» e sottolineando di impegnarsi ad acquisire il controllo della Striscia come aveva detto martedì in conferenza stampa con Benjamin Netanyahu.



L'intervista
Trump in un colloquio con
Bret Baier su Fox News
prima del Superbowl

Martedì il presidente vedrà il re di Giordania, Abdullah, che ha già recapitato a Washington la sua contrarietà al piano statunitense. Trump avrà anche colloqui nei prossimi giorni con l'egiziano Al Sisi.

Trump ha anche commentato le immagini degli ostaggi rilasciati, «sembravano dei sopravvissuti dell'Olocausto», la sua impressione.

In un'intervista alla Fox News diffusa prima del calcio d'inizio della partita fra

Kansas City e Philadelphia (secondo duello in 3 edizioni), Trump ha elogiato Elon Musk e la sua azione di riduzione dei gangli del governo federale. «Gli darò presto istruzioni di controllare il Dipartimento dell'Educazione e il Pentagono». Secondo il presidente, il team Doge «troverà miliardi di dollari di frodi e abusi» nel suo audit alla Difesa. «Il suo gruppo di gente con un alto quoziente intellettuale troverà frodi e sprechi», ha detto Donald Trump

sottolineando di fidarsi pienamente del patron di Tesla.

Ieri con un post su X, Musk ha puntato il mirino contro i media pubblici, come Voice of America e Radio Liberty, che trasmettono in decine di lingue in quasi tutto il mondo. «Sono dei pazzi radicali di sinistra che parlano da soli», il Musk pensiero. «Chiodiamole, non le ascolta più nessuno, bruciano un miliardo di dollari all'anno dei contribuenti americani». —

© HIRSH/OUTLINE/REUTERS

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Non siete più agili come prima?

I micronutrienti speciali che possono aiutare

Quando le articolazioni causano problemi e ci si sente limitati nei propri movimenti, è ora di agire! Rubaxx Articolazioni (disponibile esclusivamente in farmacia) combina i micronutrienti specifici che sostengono la salute delle articolazioni.

Spesso con l'avanzare dell'età, il fabbisogno di nutrienti essenziali non viene più raggiunto soltanto con l'alimentazione. Le articolazioni non ricevono "nutrimento" a sufficienza per svolgere le loro funzioni in modo efficace. È ora di agire! Degli scienziati hanno unito micronutrienti importanti per cartilagini ed ossa sane in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, disponibile in libera vendita, in farmacia: **Rubaxx Articolazioni!**

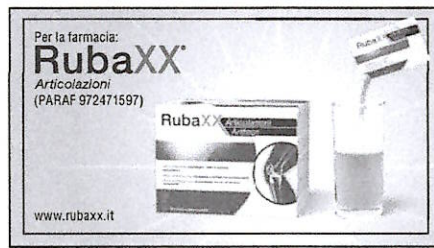
I micronutrienti che sostengono le articolazioni

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido

ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono

le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e silicio). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: fai il carico di energia con Rubaxx Articolazioni una volta al giorno, grazie alle sue componenti naturali delle articolazioni e a 20 speciali vitamine e minerali.



Anche questo fa bene alle articolazioni:

È importante praticare un'attività fisica leggera per rimanere agili il più a lungo possibile. Tuttavia, le articolazioni non dovrebbero essere sollecitate eccessivamente. Tra gli sport a basso impatto per le articolazioni sono inclusi il nuoto e la ginnastica. Se possibile, sarebbe consigliabile evitare di praticare attività che mettano particolarmente sotto sforzo l'articolazione, come ad esempio giocare a tennis.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Pnrr ultima chiamata

Il governo prepara la quinta revisione del Piano prima dell'inevitabile richiesta di proroga. Così una serie di infrastrutture verranno riprogrammate. A rischio 17 mila posti negli asili nido

L'INCHIESTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Via i progetti irrealizzabili entro la scadenza. Ridimensionamento degli obiettivi impossibili, spostamento degli investimenti a rilento verso altre fonti di finanziamento. Alla scadenza formale del Recovery Plan manca ormai meno di 18 mesi. Con l'arrivo di Raffaele Fitto alla Commissione europea e la delega alla sua attuazione, per l'Italia il problema politico di presentarsi alla scadenza senza rimediare una figuraccia si fa sempre più impellente. Il successore di Fitto al ministero degli Affari europei - Tommaso Foti - per raggiungere l'obiettivo di spendere le risorse chieste entro i tempi stabiliti ha davanti

I NUMERI CHIAVE

Il punto sul Pnrr

269.299
progetti:



Gli investimenti realizzati

Nel complesso	Speso il 30,5%	delle risorse	58,6 miliardi di € su 194,4
Imprese e lavoro	47,33%		15,8 miliardi su 33,3
Infrastrutture	46,11%		24,6 miliardi su 53,3
Giustizia	42,66%		1 miliardo su 2,3
Digitalizzazione	26,21%		7,4 miliardi su 28,3
Scuola e università	22,61%		3 miliardi su 13,1
Salute	14,79%		2,3 miliardi su 15,6
Inclusione sociale	13,69%		799,8 milioni su 5,8 miliardi
Cultura e turismo	11,25%		552 milioni su 4,9 miliardi
Transizione ecologica	8,46%		3,2 miliardi su 37,3
Pubblica amministrazione	7,6%		37,8 milioni su 53,5

WIT-HUB



Sia come sia, nell'ultima revisione dovrebbe essere fatto ciò fin qui evitato: è stato evitato: tagliare i fondi ai Comuni manifestamente incapaci di rispettare la scadenza di metà 2026, quantomeno come data ultima per l'apertura dei cantieri. Così come nell'ultima revisione, ci sarà anche un aggiornamento delle opere pubbliche finanziate direttamente dallo Stato, a partire da quelle ferroviarie, che pure vanno meglio di altre ma restano sotto al 40 per cento della spesa potenziale. Foti a questo giornale ha citato il caso dell'enorme investimento sulla galleria dei Giovi fra Piemonte e Liguria, nel quale sono stati trovati giacimenti di gas in sette dei dodici punti di scavo. L'esempio è fra quelli che assolvono più di altri per le lentezze della macchina pubblica, ma si trat-

Il valico dei Giovi esce dal Recovery Plan a causa del gas trovato nel tunnel

a sé una sfida quasi impossibile: accelerare la spesa ad un ritmo esponenziale, oltre cinque miliardi al mese. L'Italia - il maggior beneficiario in assoluto con la Spagna del primo esperimento di debito europeo - ha chiesto fin qui ben quattro revisioni. Germania, Grecia, Finlandia, Irlanda e Cipro ne hanno presentate tre, altri dieci Paesi due. Foti ha annunciato a questo giornale mercoledì scorso che in marzo presenterà in Parlamento la quinta richiesta di modifica: quasi certamente l'ultima, poi occorrerà sperare nell'inevitabile proroga che Foti nega solo per ragioni di opportunità. Se c'è una cosa che ha funzionato male con tutti i colori politici possibili, anche con i governi Conte e Draghi, è stata la capacità della pubblica amministrazione di utilizzare rapidamente le risorse a disposizione. Non è nulla di nuovo: se il Pnrr si fermasse qui, la media dei fondi già utilizzati - un terzo del totale - sarebbe la stessa della programmazione ordinaria dei fondi europei.

Con un occhio al successo spagnolo, a Palazzo Chigi sanno cosa non ha funzionato del piano italiano: Madrid ha concentrato gli investimenti su meno obiettivi e concentrati verso il sistema produttivo. Il nostro Pnrr - nonostante i tentativi ripetuti di modifica - ha più di 260 mila appalti. Una polverizzazione che avvantaggia i piccoli interventi sul terri-

torio e i Comuni, meno le imprese. Basti qui citare il caso del progetto Transizione 4.0, sei miliardi a disposizione per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni. Secondo le stime che circolano nel settore, fin qui non sarebbero stati accolti progetti per nemmeno un miliardo: col-

pa delle procedure complicatissime per ottenere i fondi. E così fra Palazzo Chigi e i ministeri si lavora a tessere l'ennesima tela di Penelope.

In cima ai pensieri del governo ci sono i Comuni inadempienti, quelli che non stanno costruendo abbastanza velocemente asili, case di comunità,

alloggi sociali. La questione asili è quella che imbarazza di più: secondo le stime aggiornate della struttura di missione il 30 novembre la spesa ha raggiunto il trenta per cento dei fondi a disposizione. Secondo Palazzo Chigi è un'ipotesi prudente, perché i Comuni tardano a caricare i dati sulla piat-

taforma unica di rendicontazione della spesa. L'ultima revisione aveva già ridotto l'obiettivo nazionale dei nuovi posti da 264 mila a circa 150 mila. Ora - lo ha scritto l'Ufficio parlamentare di bilancio - il governo potrebbe essere costretto a tagliare altri 17 mila.

Gli impianti per trattare i rifiuti non partono. Troppi rinvii nella transizione ecologica

Investito solo il 30% dei fondi In forte ritardo gli ospedali al Sud

IL CASO

ROMA

Nonostante la revisione dell'anno passato il Pnrr stenta a decollare. Secondo l'ultimo monitoraggio effettuato dalla fondazione Openpolis, da mesi in pressing sul governo per ottenere dati aggiornati, a un anno e mezzo dalla scadenza del piano gli investimenti realizzati non arrivano nemmeno ad un terzo dei fondi che l'Europa ci ha messo a disposizione: in base ai dati aggiornati allo scorso 13 dicembre siamo infatti al 30,5%, ovvero a 58,6 miliardi di euro su un totale di 194,4.

Stando al ministro degli Affari europei Tommaso Foti, in realtà saremmo già oltre quota 64 miliardi, ma è un dato di fatto che un anno fa eravamo in ritardo e oggi lo siamo ancora. Da mettere a terra ci sono

ben 269.299 progetti e ora ci si rende conto che forse sono troppi. Molti programmi scontano forti ritardi. Secondo la Svimez il Sud ha realizzato solamente il 30% dei progetti relativi a ospedali, case di comunità e telemedicina contro il 72,7% del Nord. Per quanto riguarda i comuni, invece, i progetti esecutivi più in ritardo riguardano gli impianti per il trattamento dei rifiuti con appena l'11% dei lavori avviati al Sud ed il 27% al Nord ma anche la realizzazione di nuovi asili avanza a fatica. Mentre alla voce "Isole verdi" non risultano progetti avviati in nessuna parte d'Italia. A conti fatti le Regioni, con l'82,3% dei progetti avviati al Nord ed il 64% al Sud, hanno fatto meglio dei comuni arrivati rispettivamente al 75,9 ed al 50%.

Mentre le riforme viaggiano abbastanza spedite (siamo al 79,59% contro un obiettivo per il primo trimestre 2025

dell'85,2%) la messa a terra degli investimenti continua insomma a preoccupare, considerando che di qui al 2026 andranno spesi circa 130 miliardi.

Stando a Openpolis il settore messo peggio è quello della Pa (10 progetti in tutto) dove sono stati investiti appena 37,8 milioni su 535,5 (7,6%). Molto male anche la voce "Transizione ecologica", dove la spesa per 8.568 progetti è ferma all'8,46% (3,2 miliardi su 37,3). Questo perché nel campo della tutela del territorio sono stati investiti appena 1,6 miliardi su 10, nelle rinnovabili nemmeno 50 milioni su 8,6 miliardi, 202 milioni nell'economia circolare anziché 2,1 miliardi. Cultura e turismo si fermano invece all'11,25% (552 milioni), il programma a favore dell'inclusione sociale arriva al 13,69% (799,8 milioni) coi progetti nel campo della disa-

bilità che però annaspiano al 3,81% (spesi appena 19,1 milioni su 500).

Anche i programmi nel campo della salute faticano ad avanzare: a fine 2024 con 10.084 progetti in corso erano stati infatti investiti solo 2,3 miliardi su 15,6. In ritardo soprattutto quelli sulla medicina territoriale fermi all'11,32% (877,2 milioni). Quasi non pervenuti quelli in ricerca e formazione (stanziati 1,3 miliardi, spesi solo il 2,36%). Poco più di un terzo dei progetti del Pnrr riguarda la digitalizzazione: in questo campo le riforme sono state realizzate al 100%, gli investimenti invece arrivano appena al 22,31% (3 miliardi anziché 13,1). Su scuola, università e ricerca si contano in tutto 59.501 progetti: finora sono stati spesi 7,4 miliardi (26,21%) per cui ne restano altri 21 da investire, soprattutto sul fronte delle 25.229 struttu-

130

I miliardi di euro che andranno spesi di qui al 2026 per i progetti del Pnrr

15,8

I miliardi investiti per le imprese. Mancano ancora 15,5 miliardi

re scolastiche inserite nel Pnrr dove la spesa è di 27,79% dei 12,1 miliardi disponibili. Va meglio nel campo della Giustizia, dove però erano previsti appena 5 progetti e dove è stato già investito 1 miliardo pari al 42,66% del totale.

A trainare gli investimenti nel campo delle infrastrutture sono soprattutto gli interventi sul patrimonio edilizio dove, grazie al superbonus, sono già stati assorbiti 14,6 miliardi su 19,8 (73,49%). Male invece sia i programmi per il trasporto pubblico locale e la mobilità dolce (investiti 927,1 milio-

LA POLITICA ECONOMICA

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“Per spingere la crescita dell'Italia serviva una vera riforma della Pa”

L'economista: “Le spese dei Comuni non aiutano, dovevano dare più soldi alle imprese. È ottimistica una previsione del Pil nel 2025 allo 0,8%, al massimo arriverà allo 0,6%”

PAOLO BARONI



Insieme Raffaele Fitto, vicepresidente Ue con Tommaso Foti, ministro degli Affari europei

ta di uno dei tanti di opera finanziata dal Pnrr che non verrà mai conclusa entro le scadenze imposte dalle carte firmate con Bruxelles. E' sempre più probabile che l'anno prossimo Bruxelles conceda un allungamento dei tempi fin qui concordati per l'intero piano. Non una proroga secca (che dovrebbe passare dal voto del Consiglio europeo), più probabilmente uno strumento giuridico che permetta di evitare contestazioni e permetta di considerare come finite opere in buon stato di avanzamento. E' quel che chiede da tempo il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, e a cui Fitto lavora da settimane. Manca ancora il consenso dei Paesi che della proroga avranno effettivamente bisogno: l'Italia non vuole muoversi da sola.

© SPIN/JOHN HERRIATA

ni su 7 miliardi, pari al 13,23% e soprattutto quelli sulla logistica ferma allo 0,9% degli 1,7 miliardi stanziati. I 230 progetti in campo ferroviario inseriti nel Pnrr sono invece arrivati al 36,61%: su 24,8 miliardi a tutt'oggi risultano rendicontati lavori per 9,1.

Infine il capitolo “Imprese e lavoro” dove gli investimenti hanno raggiunto quota 47,33% con la messa a terra di 15,8 miliardi su 33,3. Ma questo risultato lo si deve essenzialmente ai programmi dedicati a competitività e innovazione che grazie alle imprese private destinatarie degli incentivi è stato possibile investire 14,2 miliardi su 17,9 (79,08%). Perché di contro alla voce “lavoro” la spesa di ferma al 9,95% (668 milioni), mentre l'agricoltura arriva appena al 2,47% dei 5,9 miliardi messi a bilancio. Dati non positivi, insomma, che secondo Openpolis confermano le difficoltà e i ritardi che da mesi vengono denunciati, e «che contraddicono il tono trionfalistico sul Pnrr della presidenza del Consiglio Giorgia Meloni e dell'ex ministro Raffaele Fitto, oggi diventato commissario europeo». P. BAR.

© SPIN/JOHN HERRIATA



“Gli effetti. Senza la spesa del Pnrr, il deficit sarebbe stato più basso e quindi ci sarebbe stata meno spinta

In Spagna sono stati bravi perché hanno dato più soldi alle aziende, ora anche l'Italia ha aumentato i fondi

LO STUDIO DI UNIMPRESA SUI REATTORI

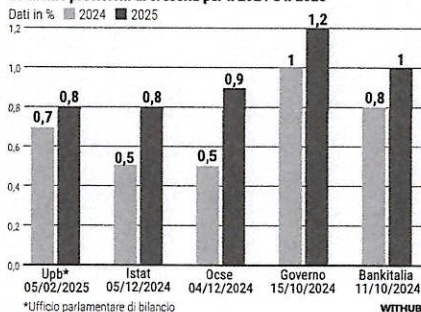
“Puntare sul nucleare Può generare 50 miliardi

Il nuovo nucleare potrebbe generare un impatto economico di oltre 50 miliardi di euro per l'Italia, pari al 2,5% del Pil, creando fino a 117.000 nuovi posti di lavoro. È quanto emerge da un'analisi effettuata dal Centro studi di Unimpresa, che evidenzia il potenziale strategico dei reattori di nuova generazione per la competitività del sistema produttivo nazionale.

Con un mercato potenziale di 46 miliardi di euro per la filiera industriale italiana entro il 2050, il nuovo nucleare rappresenterebbe una leva chiave per abbattere i costi dell'energia per imprese grandi, medie e piccole, prosegue Unimpresa secondo cui il costo dell'energia per le aziende energivore, come quelle della chimica, dell'acciaio e della ceramica, potrebbe ridursi fino al 30%, mentre per le Pmi, che oggi pagano tariffe più alte del

LE STIME

Le ultime previsioni di crescita per il 2024 e il 2025



che la maggior parte di questi progetti non hanno niente a che fare col rafforzamento della capacità produttiva del Paese. Nel Pnrr ci sono tante cose che servono a rendere il paese più bello e più carino e le città più vivibili: ci sono interventi che stanno facendo i comuni, che per esempio mettono a posto la piazza del paese o realizzano la casa di comunità, ma nulla di più. Ci sono anche vin-

coli nell'utilizzo dei soldi. Lo vedo anche nelle tante scuole che ho visitato: quando sono arrivati i soldi del Pnrr spesso le scuole non hanno potuto fare le cose a cui tenevano di più, come mettere a posto il tetto o le pavimentazioni. Magari hanno fatto l'aula della realtà virtuale e adesso non sanno come utilizzarla.

Quindi aspettiamo l'effetto-riforme?

«Poi vedremo come andrà a finire ma secondo me il Pnrr ha avuto un ruolo importante nel 2020-2021 come effetto di annuncio per ridare fiducia, per dare soldi all'Italia ed evitare una crisi finanziaria, ma l'impatto sulla domanda ci sarebbe stato probabilmente con qualunque tipo di spesa. Quanto all'impatto sulla capacità produttiva degli investimenti e delle riforme questo per ora non si vede e sinceramente ho qualche dubbio che si veda alla fine perché sarebbe servita una vera riforma della pubblica amministrazione che non c'è stata».

Son stati più bravi in Spagna dove hanno scelto di finanziare di più le imprese e quindi sono riusciti ad andare più spediti con la messa a terra dei fondi ricevuti?

«Questa è stata una delle critiche che ho fatto all'inizio, ovvero che erano troppo pochi i soldi che passavano per le imprese. Adesso li hanno aumentati, però i fondi in più destinati a Transizione 5.0 per ora non sono stati utilizzati. Vedremo adesso se coi cambiamenti, la maggiore generosità e la semplificazione che è stata messa nella legge di Bilancio per transizione 5.0, si riuscirà a fare meglio. Ma alla fine parliamo di 6 miliardi in più il 194 miliardi».

Il ministro Foti ipotizza a breve una nuova richiesta di re-

visione del piano: bisognerebbe continuare su questa strada?

«Non credo si possa negoziare un'altra revisione con la Commissione. Si capisce farne una perché è cambiato il governo e tra l'altro, nonostante la grancassa che hanno fatto, non è che abbiamo fatto granché, perché hanno spostato solo l'8% dei fondi. Sono stati tagliati posti negli asili nido e soldi ai comuni ed hanno aggiunto un po' di soldi alle imprese: va bene però, insomma, non hanno fatto cambiamenti enormi. Fare adesso un'altra revisione del Piano, calcolando che siamo a febbraio, che la negoziazione con l'Europa porterebbe via almeno 3-4 mesi e che il piano scade tra 16 mesi, non credo ne valga la pena. Può solo servire al governo ad evitare la brutta figura di dire non ce l'abbiamo fatta».

Ora siamo a circa un terzo della spesa messa a terra, di qui ai prossimi mesi ci possiamo aspettare una impennata di investimenti?

«Sino a qualche mese fa ancora c'erano tanti interventi e tante opere che non erano neanche state iniziate, però io non escludo che si possa arrivare alla fine a completare tutto e a incassare quindi tutte le quote, al massimo si rischia di perdere l'ultima rata che grosso modo vale 29 miliardi e corrisponde al completamento di opere che valgono mi sembra 60 miliardi. Per cui si può dire che siamo stati bravi perché alla fine potremmo perderne solo la metà, visto che gli incassi sono stati anticipati».

Tornando al Pil quindi l'obiettivo del 2025 secondo lei sarà comunque difficile da raggiungere, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha appena rivisto le stime a +0,8%? «Ricordo che l'obiettivo del governo per il 2025 era +1,2. Ma anche per fare +0,8 quest'anno dovremmo crescere tra lo 0,25 e lo 0,30 a trimestre. Negli ultimi tempi è successo solo nel primo trimestre del 2023 e nel primo trimestre del 2024».

Impossibile da ottenere? «Più facile prevedere una crescita dello 0,15 a trimestre. Comunque, dopo gli ultimi due trimestri a crescita zero, se iniziamo a crescere a questa velocità arriveremo ad un +0,4 annuo che poi è più o meno quello che abbiamo fatto anche nel 2024; magari arriveremo allo 0,6%, ma il +0,8%, a carte ferme, è ancora ottimistico».

© SPIN/JOHN HERRIATA

Start up innovative, requisiti severi per concentrare le agevolazioni

Pagina a cura di Flavio Notari

Definizione di startup innovativa, inserimento fra le Pmi, permanenza nel registro delle imprese, ruolo degli incubatori certificati. Sono le novità principali introdotte dalla legge 16 dicembre 2024, n.193 che punta a trasformare il panorama delle startup innovative introducendo modifiche sostanziali che mirano a rafforzare le startup, a stimolare gli investimenti nel settore delle nuove imprese tecnologiche e a concentrare le agevolazioni sulle imprese con un reale potenziale di crescita e innovazione.

Con molta probabilità, come indicato dalla stessa relazione di accompagnamento, le nuove regole determineranno la riduzione del numero di startup innovative in linea con l'obiettivo di creare un ecosistema più robusto e sostenibile.

L'obbligo di essere Pmi

La legge 193/2024 stabilisce che le startup innovative siano Pmi in conformità con la raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione europea. Questo obbligo evita che rientrino fra le startup innovative anche società controllate da grandi imprese o gruppi industriali. La nuova disciplina prevede, inoltre, che le startup innovative non svolgano attività prevalente di agenzia e consulenza in modo da garantire che si concentrino su attività di sviluppo e commercializzazione di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico, (articolo 28 che modifica l'articolo 25 del Dl 179/2012).

La legge 193 introduce inoltre criteri più severi per la permanenza nella sezione speciale del Registro imprese (che consente di ottenere le agevolazioni fiscali) al fine di promuovere una crescita sostenibile e duratura. Riduce infatti il periodo "base" da cinque a tre anni e permette di arrivare a cinque anni solo alle startup che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- incremento del 25% delle spese di ricerca e sviluppo;
- stipula di un contratto di sperimentazione con una pubblica amministrazione;
- aumento del 50% dei ricavi o dell'occupazione dal secondo al terzo anno;
- costituzione di una riserva patrimoniale superiore a 50.000 euro con un finanziamento convertendo o aumento di capitale;
- ottenimento di un brevetto.

Un'altra estensione di due anni (sino al massimo di quattro anni complessivi) è prevista per il passaggio alla fase di "scale-up" nel caso in cui la società realizzi un aumento di capitale a sovrapprezzo superiore a 1 milione di euro o registri un incremento dei ricavi superiore al 100% annuo.

Come faceva notare la relazione di accompagnamento al disegno di legge è molto probabile che le nuove norme determinino una riduzione del numero di imprese che si potranno qualificare come startup innovative e che quindi godranno delle agevolazioni fiscali. La riduzione avrà quindi l'effetto di aumentare il gettito fiscale.

La relazione evidenziava che meno del 40% delle imprese iscritte nella sezione speciale tra il 2013 e il 2017, aveva fatto registrare, nel quinquennio successivo all'iscrizione, una crescita elevata del fatturato che avrebbe permesso di rispettare nel terzo anno di vita le soglie di capitale sociale e di numero di occupati previste oggi dalla legge n. 193.

Il periodo transitorio

Le startup che, al momento dell'entrata in vigore della legge n.193 (il 18 dicembre 2024), erano iscritte nella sezione speciale da più di diciotto mesi possono continuare a rimanervi oltre il terzo anno, a patto che si adeguino ai nuovi requisiti entro dodici mesi dalla fine del terzo anno. Quelle iscritte da meno di diciotto mesi hanno invece sei mesi per conformarsi (articolo 29).

Resta, ovviamente, sempre possibile il trasferimento nella sezione speciale del registro dedicata alle Pmi innovative, qualora la società non rispetti i requisiti di startup ma quelli di Pmi innovativa (articolo 4 del decreto legge 3/2015).

Gli incubatori

Per quanto riguarda gli incubatori certificati, la nuova normativa (articolo 30) amplia il loro ruolo, includendo attività di supporto e accelerazione delle startup innovative, oltre alle tradizionali attività di incubazione. Si tratta di una possibilità aggiuntiva rispetto all'attività tradizionale di incubatore che comporta l'iscrizione in una nuova sezione speciale del Registro delle imprese e l'esclusione dalle agevolazioni, anche di carattere fiscale, previste per gli incubatori tradizionali. La scelta normativa, come sottolineato nella relazione, non comporta effetti finanziari diretti, ma definisce chiaramente i confini delle agevolazioni fiscali.

La sfida è ora quella di monitorare l'impatto della normativa e di continuare a supportare l'ecosistema delle startup in modo efficace e inclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA